Anno XIII. TORINO, Mercoledì 23 Luglio 1879 Num. 201.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 60
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 » 2 » 1 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consuviali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si associa che per mesi di chi non sia associato direttamente agli Uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 23 LUGLIO 1879.

ITALIA

Le economie.

Il Ministero ha preso impegno formale insieme colla maggioranza della Camera per provvedere allo sbilancio che potrà avvenire alle finanze dall'abolizione graduale e totale della tassa macinato sul 1° palmento mediante serie economie.

Il Ministero però difficilmente potrà trovare, in mezzo alla burocrazia che lo attornia, il bandolo per rintracciare queste benedette economie. Non tornerà quindi inutile che gli si additi la pubblica opinione.

E noi ci facciamo premura a ricordargli, in un argomento opportunissimo oggi, l'esempio di quella Inghilterra che si vuol citare ad ogni passo quando torna a comodo, ma che si imita ben di rado nelle cose più importanti.

E andiamo perciò a ripescare nelle colonne del *Times* un documento preziosissimo che torna molto a proposito oggi che un nostro telegramma ci avvisa dell'investimento della piro-fregata *Vittorio Emanuele* all'isola d'Ischia.

Non che vogliamo fare la voce grossa per quell'investimento che speriamo e ci dicono di poca importanza. Ma quest'occasione ci richiama alla memoria altri simili avvenimenti e le grandi spese del Ministero della marina per enormi corazzate.

Di qui non è fuor di luogo la seguente lettera in cui un membro del Parlamento inglese spiega i motivi pei quali l'Ammiragliato della prima Potenza marittima non ha creduto conveniente di imitare l'Italia nelle nuove costruzioni navali.

Signore. — Prima che l'eco delle recenti discussioni del Parlamento sia del tutto estinto, io mi arrischio a domandarvi il privilegio di dare al pubblico, per mezzo del vostro giornale, qualche altro schiarimento relativo alle formidabili corazzate, vicine ad essere compiutate nei cantieri italiani, ed alla politica navale di cui esse sono lo scopo.

E poichè l'efficienza della lotta è di importanza capitale per l'Inghilterra, il soggetto è degno di qualche attenzione, principalmente perchè le sorgenti delle informazioni sono aperte per tutti di facile accesso.

All'Ammiragliato non si è di parere di seguire i costruttori italiani nella fabbricazione di bastimenti di dimensioni esagerate; ma la pubblica opinione, sempre tanto suscettibile sul punto della nostra supremazia navale, e tanto imperfettamente al corrente dei migliori mezzi con i quali essa può essere assicurata, potrebbe forse essere trascinata ad esercitare una certa pressione sul senso della direzione presa dall'ammiraglio di Saint-Bon.

Quali sono le particolarità che distinguono la *Lettera* dall'*Italia*?

Questo bastimento può essere descritto come uno scafo armato due coperte corazzate, la superiore delle quali a cinque piedi e l'inferiore ad otto piedi al disotto della linea d'acqua. Lo spazio compreso tra queste due coperte è diviso in numero di *compartimenti stagni*, quelli laterali dei quali sono riempiti di sughero.

Nel centro dello scafo elevasi un corpo di cittadella protetto da corazze, contenente due torri, nelle quali i cannoni sono montati a barbetta.

Vi è molto da ammirare nei dettagli e forse anche nelle forme dell'*Italia*; ma, considerando che la corazzatura dei fianchi è stata bravamente soppressa, e che, ad onta di tutti gli svantaggi — dimensioni ancora più grandi di quelle dell'*Inflessibile* — sono state adottate, le quali non avevano altro scopo che quello di poter sopportare un gran peso di corazzatura sui fianchi — io credo che gli Italiani non siano stati accorti nel fabbricare bastimenti così grandi.

Per difendere il loro progetto lo hanno portato del resto sul terreno della superiorità che esso può presentare dal punto di vista della grande provvista di carbone che questi bastimenti possono contenere. Seguiamoli pure su questo argomento.

È ammesso senza discussione che un bastimento di 8 mila tonnellate può essere costrutto capace di attingere la medesima velocità dell'*Italia*, con rilevanti vantaggi sulla qualità *evoluzionaria*. Supponiamo pure che si debba tenere conto dello *sperone*.

In questo caso difficilmente si può mettere in dubbio che la vittoria vorrà propendere, *ceteris paribus*, in favore di quella flotta che avrà il vantaggio del numero, come due ad uno, e che la qualità evoluzionaria dei bastimenti stieno nella stessa ragione del numero.

Con un'eguale spesa adunque, un'indiscutibile superiorità nel combattimento, sarà assicurata a bastimenti del tipo dell'*Agamennon* e del *Colosso* in paragone con quello dell'*Italia*.

Tuttavia si è detto che l'*Italia*, avendo il vantaggio di contenere una grande provvista di carbone, può evitar la lotta, sfuggire di mezzo ai piccoli bastimenti, bombardare i nostri porti indifesi e disturbare il nostro commercio. Il ruolo dell'*Italia* insomma potrebbe essere quello dell'*Alabama*; ma, mentre l'*Italia* costerà 30 milioni, l'*Alabama* costò probabilmente il ventesimo di questa somma!

I principii dai quali la nostra politica navale deve essere guidata per le nuove costruzioni sono stati chiaramente posti dal capitano Colomb nella sua Memoria premiata l'anno scorso.

Considerando una flotta come una forza mobile, egli afferma che il principale scopo a doversi conseguire debba esser quello: della maggiore possibilità di poter estendere la forza, della maggiore possibilità di poter concentrare la forza e della maggiore possibilità di poter sparpagliare la forza. La politica dei costruttori navali deve essere basata su questo primario principio strategico.

Applicando questo principio al nostro *Inflessibile* si potrebbe domandare:

Rappresenta egli una sì grande accumulazione di spesa sopra un unico bastimento la maggior potenza di estensione, concentrazione e dispersione della forza sulla superficie di azione entro la quale le forze navali debbono operare? Guardata la questione da questo punto di vista, e assumendo che lo scopo principale della strategia debba essere quello di assicurare alla forza di poter agire: in modo opportuno, a tempo opportuno ed in luogo opportuno, il capitano Colomb ritiene essere sana politica quella dell'aumento del numero dei bastimenti piuttosto che quella di tentare di conseguire risultati tattici soddisfacenti con un solo bastimento e col sacrificio delle qualità strategiche.

Io sono lieto che questi principii abbiano avuto la preferenza nelle ultime decisioni dell'Ammiragliato per le nuove costruzioni.

I quattro bastimenti più grandi che abbiamo ora in cantiere sono tutti al disotto di 9 mila tonnellate, e il *Conqueror* sembra essere stato specialmente disegnato sulle suggestioni messe innanzi al capo ingegnere King, della marina degli Stati Uniti, nella conclusione della descrizione che egli fa del nostro *Inflessibile*. « È, egli dice, quistione di sapere se due bastimenti di dimensioni minori, portanti ciascuno due cannoni di 80 tonnellate, invece di quattro, non sia il migliore dei modi ed il più sicuro di spendere il danaro. »

Sicchè, i difensori delle dimensioni moderate dei bastimenti non intendono volere diminuire la somma stanziata in bilancio, ma intendono di suddividere gli inevitabili rischi delle battaglie navali e di assicurare alle squadre della nostra flotta la superiorità del numero e la superiorità delle qualità necessarie per le evoluzioni; le quali sono di primaria importanza per servirsi con vantaggio dello *sperone*, e per attenuare gli effetti della distruzione che possono cagionare le torpedini.

Sono, o signore, vostro servitore obbedientissimo

THOMAS BRASSEY M. P.

Non occorrono commenti: la ricca Inghilterra non ardisce costruire neppur una di quelle corazzate per cui la povera Italia spende milioni e compromette il suo bilancio.

Esperimenti Krupp.

Leggiamo nell'*Esercito* del 20:

Al 1° agosto si recherà in Germania al poligono di Meppen della casa Krupp, a cui questa cortesemente invitata, una Commissione di cui faranno parte i generali Rosset e Nagie, i colonnelli Giovannetti e Malvani ed altri ufficiali di minor grado, per assistere ad esperienze che colà saranno fatte con le seguenti artiglierie:

Cannoni da cent.	43	da costa	
»	35,5	»	
»	24		
»	12	d'attacco e difesa	
»	10,5	»	»
»	15,5	corazzato	
Obici	28	da costa e da piazza	
»	21	di attacco e difesa	

Mortaio da 15.
Cannoni da cent. 9,6 da campagna
» » 9,7 »
Cannone di piccolo calibro a rotazione sulla barca.

Le distanze di tiro saranno comprese tra 1000 e 10,000 metri, con proiettili e bersagli di varia specie.

Assisteranno a quelle esperienze anche ufficiali della altre Potenze, egualmente favoriti dal signor Krupp.

ISMAIL-PASCIA' A NAPOLI

(NICOLA LAZZARO). — 20 luglio. — Dopo aver narrato del colloquio avuto con l'ex-Vicerè d'Egitto, non credevo mi si presentasse più l'occasione di scrivervene.

Le notizie prive di fondamento sparse dalla stampa, per mio scopo di sembrar *bene informati*, m'inducono a riprendere la penna e parlare d'Ismail-pascià, dei suoi intendimenti, della sua famiglia e del suo seguito.

Ecco 16 giorni da che l'ex-Kedivè giunse in Napoli e non ancora ha lasciato il suo mobile domicilio. I giornali locali gli han fatto prendere in fitto per lo meno una dozzina di ville, dopo averne annunziato l'acquisto di una altra mezza dozzina. Si cominciò con quella di *La Haute* a Posillipo e si è oggi all'altra di Dei Bains a Capodimonte.

Nulla di nulla. Di ville ne ha viste molte, si è stato in trattative per l'affitto di parecchie. Qualche volta il contratto parve vicino a conchiudersi; al meglio dagli egli si trovava un pelo, un nec qualunque, e tutto è monte.

Questa condotta, alquanto equivoca, credo fosse figlia di un piano prestabilito, il cui risultato dovrà essere il richiamo, non in Egitto, ma in Oriente, di Ismail-pascià e della sua famiglia.

Ho ragioni a credere che S. A. abbia nessuna voglia di stabilirsi — come si è stromboccato — in Napoli, nè in altre città d'Europa. Abituato com'è ai repentini cangiamenti politici di Costantinopoli, alle rivoluzioni di palazzo, alle disgrazie subitanee dei granvisiri, egli assiste da lungi alla crisi ministeriale che si svolge a Stambul, certo di ritornare in una data qualunque dell'impero ottomano se cade Keredine-pascià; disposto a restarsene in Italia se il Granvisir si afferma al potere.

In questo secondo caso, egli non si allontanerà dal mare; ecco perchè non accettò l'offerta del Palazzo di Caserta, fattagli dal nostro Re. Non andrà più lungi dal suo caro Egitto; ecco perchè non fa richiesta di ville a altre città. Dell'offerta austriaca di Miramar, sulla di vero: lo scrivo chiaro del bene *informati*.

***

Tutte le azioni d'Ismail-pascià, è chiaro, non hanno che uno scopo: guardano un'unica mira, ritornare in Oriente, meglio fra i Musulmani. La sua intelligenza superiore, la sua conoscenza della vita gli dimostrano tutto l'assurdo di vivere all'orientale e da musulmano nei paesi occidentali e cristiani.

È vero ch'egli ha cristianizzato di molto i suoi costumi, ma non come dall'essere poligamo, non lascia gli eunuchi. Le sue donne vestono con l'abito a strascico come le nostre signore, ma debbono avere il viso coverto; mai diafano il velo, maggiore l'attrazione dei curiosi. I suoi figli Hassan ed Hussein, giovani di bella figura e di simpatici modi, si contentano per ora di avere una sola moglie per ciascuno — ma se domani ne volessero prendere altre, perchè no le rifiuterebbero? Inoltre a vivere nei paesi musulmani non si darebbe nell'occhio di nessuno e certo spesa di lusso sardanapalesco, certi scialpi che da noi fanno meravigliare e si conoscono subito per la stravaganzarietà loro, resterebbero ignorati, la stampa non se ne impossesserebbe, i creditori ne sarebbero all'oscuro e S. A. potrebbe atteggiarsi a vittima povera dell'odio altrui.

Per ripiego, sorge ad una delle principesse — povere donne condannate da venti giorni a restar nascoste fra due ponti di un legno da guerra — un capriccio qualsiasi, pregiamo il desio di un gioiello; le altre non si tacciono ed Ismail per aver pace e tranquillità domestica fa comprare un vezzo per ognuna.

Quest'acquisto, in Napoli, non resta ignorato. Se ci è speso mille lire, si dirà dieci mila, magari centomila.

La notizia inserita su di un giornale, andrà oltre e regolarmente un tantino sempre più esagerata. Si finirà con il dire che S. A. ha speso qualche milione per soddisfare un capriccio momentaneo, passeggiere delle sue quattro mogli. Tutti i creditori dell'Egitto — fra cui molti che non hanno di che sfamarsi — grideranno allo scandalo, all'infamia, al furto.

E cercando la realtà, la spesa non è più di un migliaio di lire. Se S. A. fosse a Smirne, a Bagdad, o in altra città turca, spenderebbe realmente un milione, e di strepito neanche l'ombra.

Già il giro, le quattro mogli dell'ex-Kedivè ne passeggiano per milioni. Non le ho viste, ma mi si accerta che dare una sbirciatina ai diamanti, ai zaffiri, agli smeraldi, alle perle delle principesse è cosa da far venire il capogiro. Degl'italiani che han visto lunga penna al Cairo narrano meravigliati i ricevimenti vice-reali, in cui si ricordavano le splendidezze dei Faraoni e del regno di Cleopatra. Non si beveranno nel vino le perle polverizzate, come fece la bella amante di Antonio, ma malgrado il Corano c'era profusione di vino di Sciampagna e di Cognac.

***

D'altra parte, non v'era povero che non trovasse aiuto, soccorso da Ismail. Uomo a larghe viste, generoso di carattere, di cuore ampio, egli aveva le molte doti ed i pochi difetti dei prodighi.

I nostri connazionali han trovato sempre in lui un padre, un benefattore, un amico, e dalla colonia italiana si rimpiange la catastrofe che lo ha costretto ad emigrare.

Si scorge nella sua caduta dal potere la mano invidiosa di alcuni, la paura di altri. Le Potenze che dinanzi la spinta all'abdicazione, servirono l'odio di banchieri famelici, di ambiziosi non perveniti.

***

Per fermo, nessuno potrà dire e sostenere che l'Amministrazione egiziana fosse stata modello, che il sistema delle imposte, quello dei debiti a grossi interessi, della spesa a casaccio siano da prendersi ad esempio. Errori se ne commisero molti, ma erano resi tali da cosacche la domanda dalle Potenze e la decisione del Sultano? A noi non pare.

Quanti altri sovrani non avrebbero dovuto e non dovrebbero seguire la stessa sorte d'Ismail-pascià, incominciando dallo stesso Sultano?

Eppure nessuno minaccia di spodestare il Padiscià, nessuna Potenza era accampare la pretesa di porre dei ministri propri nel Divano, e si che i debiti turchi non furono nè saranno pagati e tutta l'amministrazione finanziaria della Sublime Porta lascia molto più a desiderare che quella d'Egitto!

Io mi penso che dopo l'ingiusta guerra sostenuta, all'ex-Kedivè deve esser stato vivissimo il desio di passare tranquillo i suoi giorni fra l'amore dei figli ed il rimpianto dei popoli. Questa quiete non potrebbe sperarla in Europa; egli, la sua famiglia, i suoi cortigiani sarebbero sempre oggetti di curiosità, si parlerebbe di lui e credo che il suo più vivo desiderio sia quello di rappresentare la parte di personaggio che fu.

Ecco perchè vuol ritornarsene in Turchia. Chi può dargli torto?

DA FIRENZE.

Il Monumento a G. Giusti.

Monsummano — Quanto tempo vi visse il Giusti — Gli intervenuti — La casa e le memorie di Beppo Giusti — L'inaugurazione del monumento — Al pranzo — La fine.

(R. S. T.) — 21 luglio. — Torno ora da Monsummano, di dove vi mandai un lungo dispaccio, colla testa intronata e confusa per il chiasso e la confusione di questa giornata memorabile e per infinite cose sentite del gran poeta, in cui memoria vi si è festeggiato.

***

Monsummano è un paesello che farà poco più di un migliaio di abitanti, ed è situato fra Pistoia e Montecatini. Vi si va colla ferrovia fino alla Pieve di Nievole e poi di lì in diligenza per circa mezz'ora salendo un'altura amenissima coltivata a vigneti e ad olivi.

Monsummano è bello ed attraente come quasi tutti i luoghi di campagna della Toscana. Oggi era addobbato come nelle grandi occasioni, tutto fiori, festoni e bandiere e palloncini colorati. Quelle casette bianche e quelle botteghe ripulite, tutta quell'onda di popolo vestito a festa, venuto dai paesi vicini per assistere all'inaugurazione, vivace, allegro, era una cosa bella a vedersi e si sentiva come rinfrescare il sangue a noi cittadini a vivere in mezzo all'aria delle città e a sentire le emanazioni non sempre pure e piacevoli.

***

Il Giusti nacque in Monsummano il 13 maggio 1809, ma vi fece poi brevissima dimora; egli dimorò alternativamente tutta la sua vita a Pisa, Firenze, Livorno, e più a lungo nella sua cara Pescia, luogo di residenza di sua famiglia e a breve distanza da Monsummano.

In questo passetto non ritornò per starvi qualche tempo fuorchè nel febbraio del 1842, scattovi dal desiderio di assistere suo zio Giacchino che era gravemente ammalato. Vi rimase un paio di mesi, poi si ritornò il febbraio dell'anno seguente sempre per assistere suo zio che era ricaduto ammalato, e questa volta anche più gravemente.

***

Da questo luogo si vedono datate nel suo Epistolario alcune sue lettere a Gino Capponi e Luigi Alberti, alla commediografo.

Qualche nemico del Giusti andava sussurrando che questa sua premurosa assistenza allo zio non era disinteressata: « Dice qualche maligno, scrive il Giusti a Gigi Alberti, che lo fo *per quei pochi*; io lo lascierò dire e ridere, perchè da un tempo a questa parte, provati i morsi della maldicenza e della trufferia, tiro a vivere a conto mio senza curarmi delle osservazioni che potessero essermi tricciate addosso dal primo venuto. »

Dopo la morte dello zio, il Giusti non vide più il suo Monsummano.

***

Ma torniamo a Monsummano.

La festa non poteva riuscire più imponente. La Camera v'era rappresentata dal vice-presidente Pianciani, dal segretario Quartieri, e dagli onorevoli Camici, Martini e Mocenni. Assistevano pure all'inaugurazione i professori Fedeli e Panzacchi. L'on. Mariotti rappresentava l'Accademia dei Lincei. Il Governo era rappresentato dal comm. Bernardino Bianchi, prefetto di Lucca.

Noterò pure, prima di dimenticarmi, che era pure intervenuto il poeta Renato Fucini, il quale scrisse un bel sonetto, che recherò più sotto.

Tralascio per brevità di enumerarvi altri nomi e le rappresentanze Associazioni intervenute.

***

Alle 10 1/2 il corteggio, risultasi al Municipio, mosse alla visita della casa dove nacque il Giusti.

È una comoda ed ampia casa di campagna, in buona posizione, con un bel giardino. Per la solennità d'oggi era stata tutta rinfrescata nelle tinte della facciata e ornata con bandiere e fiori e belle iscrizioni dettate dal cav. Turchetti, vecchio amico del Giusti.

Il corteggio non si fermò molto nella casa del Giusti, che era stata messa a disposizione degli ammiratori dal gran poeta dalla cortese capitalità della sorella di lui, che ne fece gli onori con infinita gentilezza.

Esaminammo colà un saggio calligrafico fatto dal Giusti a sedici anni, una lettera inedita a Vincenzo Martini, l'autografo del *Ballo* e quello del *Re travicello* colla dedica *All'amico dottor Angelo Nuti*, non che alcuni ritratti e la camera del poeta conservata nello stato in cui era quando vi abitava.

***

Alle 11 — eseguendo con precisione il programma — si inaugurarono le due lapidi decretate una all'abate Carli e l'altra al cav. Vincenzo Martini, l'autore del *Cavaliere d'industria* e della *Donna di quarant'anni*.

Parlò in onore del primo il professore Procacci e del secondo il deputato Celestino Bianchi. Ambedue applauditissimi.

Dopo inaugurazione del monumento. Otto bande riunite attorno alla statua del Giusti, ancora coperta, eseguirono una bellissima marcia appositamente scritta.

Quindi tolta la tela apparve la statua dello scultore Fantacchiotti, che fu salutata da un lungo, immenso applauso, mentre lo sparo dei mortaretti e le acclamazioni del popolo echeggiavano per tutta la valle.

Parlarono, come vi telegrafai, Martini come presidente del Comitato del monumento, il prof. Panzacchi, il sindaco Gherardini, il conte Pianciani a nome della presidenza della Camera, il prof. Fedeli come rappresentante l'Ateneo di Pisa, e da ultimo il commendatore Bianchi, prefetto di Lucca, il quale terminò col grido di *Viva il Re!* accolto dagli applausi e dalle acclamazioni più entusiastiche.

Poi dalle otto bande fu nuovamente eseguita la bella marcia *Giuseppe Giusti*.

Tutti quei discorsi furono brevi, sentiti e meritamente applauditi. Essi verranno stampati e li avrete anche voi.

***

Alle 2 il banchetto, che era presieduto dal dep. Martini. La sorella di Giuseppe Giusti sedeva a lato del prefetto di Lucca.

Come potete immaginare, i brindisi furono molti.

S'alzò primo il Martini, che propinò alla Dinastia di Savoia, che disse essere la più grande gloria e la più grande fortuna della nuova Italia.

In seguito il vice-presidente della Camera, on. Pianciani, salutò l'anniversario dell'onomastico di S. M. la Regina, per la quale ogni italiano sente venerazione e rispetto. Poi altri brindisi al deputato Martini, all'esercito ed alle signore presenti congiunte del poeta dell'on. Mariotti.

Quindi il poeta Fucini lesse il seguente sonetto:

A Giuseppe Giusti.

Mira, nobile spirto: è bianco il piano
Lombardo d'ossa di soldati: e quelli
Del Sant'Ambrogio la fuori di mano
Dormon col nostri in italiani avelli.
Lo stivale è a buon punto: anco il toscano
Morfeo posa a Lindau fra i suoi fratelli.
Così sparvero tutti a mano a mano,
Non escluso il ballo Sanminiatelli.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 11.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XIV.

— Io era appena arrivato al piede della montagna, — così cominciò Luigi a raccontare, — quando vidi un uomo vestito in borghese, coperto accuratamente con un mantello così da celarsi la faccia, il quale con un cenno del capo mi mostrò ad un gendarme che aveva seco.

— Era sicuro un agente di polizia: — disse Jaromiro.

— Uno strano personaggio, o sarai stupito, Bernardo, quando ti dirò chi esso fosse... In quel momento però, camuffato com'era, non lo riconobbi. Il gendarme mi venne presso e senza complimenti mi disse che io doveva seguirlo. Io domandai dove e perchè; mi rispose che l'avrei saputo da altri. Sapendo di aver nulla da rimproverarmi, anche verso i francesi, risolsi d'obbedire, sperando che quello fosse un equivoco, il quale sarebbe subito chiarito. Seguitai dunque il gendarme e vidi che eravamo seguiti dall'uomo immantellato a una certa distanza. Così m'andammo fino al palazzo; là, introdotto in uno stanzino a terreno e lasciatevi solo forse un quarto d'ora, io venni poscia chiamato dal medesimo gendarme e condotto in una sala, dove seduto a un tavolo stava un capitano di gendarmeria e vicino a lui un uomo in abiti borghesi con carta dinanzi e penna da scrivere in mano.

« — Chi siete? — mi domandò con tono brusco e imperioso il capitano.

« — Prima di rispondere, — dissi, — desidero sapere dove sono, con qual diritto mi si interroga, perchè mi è preso l'arbitrio di arrestare un libero cittadino.

« — Non tante avvocaterie, — gridò ancora più severo il militare; — qui le cose inutili. Siete innanzi ad un capitano della gendarmeria di S. M. l'imperatore, che ha il diritto e il debito di interrogarvi prima di farvi passare al cospetto del Consiglio di guerra, e siete accusato di alto tradimento.

« — Per accusarmi bisogna dunque sapere chi io mi sia...

« — E lo sappiamo: — interruppe il capitano sempre più burbero. — Voi siete Luigi Rosen, e arrivato adesso adesso dall'Italia.

« — E sta in ciò l'alto tradimento? — domandai io, che allora soltanto potei comprendere la cagione del mio arresto, perchè sui confini d'Italia verso la Svizzera aiutai a scampare dagli artigli della polizia francese quella buona giovinetta che tu, Bernardo, vedesti a Londra.

— Davvero? oh strana! — esclamarono interessati vivamente i due giovani a tanto più Bernardo.

Rosen continuò:

— Il capitano mi rispose ancora più burbero:

« — Eh sapete bene di che si tratta!

« — No signore, — replicai, — non so nulla...

« Egli prese sulla tavola un oggetto e me lo mostrò.

« — Riconoscete questo?

« — Lo riconobbi subito. Era un taccuino che io aveva smarrito attraversando le Alpi, precisamente vicino a Brieg, un po' prima che incontrassi gli agenti che correvano dietro alla fanciulla. Sicuramente quei medesimi poliziotti l'avevano trovato per la strada e l'avevano raccolto.

« — Vedo un taccuino, come ce ne sono migliaia e migliaia — risposi, facendomi forza per mostrarmi affatto indifferente.

« — Ah sì! — aggiunse l'ufficiale: — ma questo invece ha qualche cosa di diverso dagli altri: ha scritto su il nome del suo proprietario... e questo siete voi.

« — Come potete ciò affermare?

« — Perchè chi ha trovato questo taccuino là dove lo avete smarrito, vi ha visto in quel luogo stesso e non vi ha riconosciuto qui..... Avanzatevi, signor Beaucaire.

« Mi volsi; era il l'uomo immantellato che mi aveva fatto arrestare, e in cui, ora che era a viso scoperto, riconobbi costui che avevamo incontrato insieme noi due e che ci aveva guardato in modo sì strano.

— L'uomo di Londra? — esclamò vivamente Bernardo.

— E l'inseguitore di quella ragazza che fuggiva dall'Italia.

« — Mi riconoscete? — disse egli con un sogghigno di scherno.

« — No, signore: — risposi freddamente, misurandolo dal capo ai piedi con uno sguardo sprezzante.

« — Guardate che differenza! — esclamò egli con maggiore scherno: — io invece riconosco perfettamente voi. Sono io che trovai nella polvere della strada presso Brieg quel vostro taccuino, io che lo raccolsi, perchè ho la buona abitudine di tener conto delle persone e m'accorgo sempre più che faccio bene, io che vi parlai presso a quel villaggio, io a cui voi deste tanto sincere risposte. Non credevate certo mai più che ci saremmo ritrovati così presto, ed io neppure non osava sperarlo. Ora non vi sfuggirete più e innanzi al Consiglio di guerra le vostre risposte, se saranno così poco soddisfacenti come quelle che deste allora a me, vi varranno una buona dozzina d'oncie di piombo nella schiena.

« — Or dunque, — saltò su il capitano, — confessate voi d'essere Luigi Rosen?

« — Non confesso niente.

« — Volete dire chi erano le persone colle quali siete passato il 12 aprile a Domodossola?

« — Non dico niente.

« — Volete dire dove sono ora quelle persone?

« — Ah se lo dicessi voi a me, mi fareste un gran piacere!

« — La prendete così? — gridò l'ufficiale furibondo. — Gendarmi, a voi: prendetelo e conducetelo dove sapete.

« Fui preso, legato e condotto via. Quell'uomo, che ora appresi chiamarsi Beaucaire, mi venne accanto e mi susurrò all'orecchio:

« — Potresto salvarvi dicendo tutto a me.

« Lo guardai con tale spremuto abborrimento che non osò continuare.

« — Ah, voi non sapete ancora che occhi acuti e che braccia lunghe ha la polizia imperiale. Come ci siete caduto voi, cadranno tutti i vostri complici nelle sue mani, nè il salverà il vostro silenzio che sarà la vostra morte.

« Scossi le spalle e continuai il (mio cammino in mezzo ai gendarmi... finchè voi siete venuti così provvidenzialmente a togliermi dalle loro grinfie.

— Cospetto! — disse Bernardo molto preoccupato. — L'affare si presenta molto grave e complicato. Andare a Dresda a casa di tua madre non è sicuro per ora... Ci penseremo con miglior agio, e consulteremo il conte Rasinski, che potrà esserci di grande aiuto sotto parecchi rispetti. Intanto ora pensiamo alle nostre signorine che s'inquietano lassù. Impossibile che la seconda vettura a Pillnitz, Luigi: va sopra la torre, leva di pena la signorina Maria e di' che è avvenuto qualche guasto in una carrozza e da ciò il ritardo; che tu per tranquillarla sei salito, e noi fra poco sopraggiungeremo colle carrozze.

Intesi così, Bernardo e Jaromiro s'affrettarono giù della montagna e Luigi continuò la salita.

— Chi va là? — s'udì a gridare da una maschia, simpatica voce, quando fu presso alla torre.

Era il buon Rasinski.

— Amico! — rispose Luigi.

— Finalmente! — esclamò il polacco venendogli incontro e stringendogli la mano. — Vostra sorella era tanto inquieta, poverina!

Tutto si fece come Bernardo aveva detto; dopo mezz'ora di nuova attesa al udì il rumore delle ruote, si vide il luccichio delle lanterne e le due carrozze si fermarono a pie' della torre. Immediatamente da uno dei veicoli saltò giù il cocchiere: era Bernardo.

— Siam qui, — egli gridò, — e io faccio da vetturino per la buona ragione che uno di essi ha creduto bene di ubbriacarsi così sonoramente, che non è più capace di star su. Lo lasciamme a covar la cotta sulla paglia, e io presi la libertà di mettermi addosso il suo mantello e il cappello di cuoio, perchè ero bagnato come un anitrino... Ma ora basta ciarlare, e tu, Luigi, non ancora. To', mettiti questo su e ti riparerà una scalmana.

Così dicendo si levò il mantello e lo pose sulle spalle di Rosen, gli calcò in testa il cappello a larga tesa, e gli susurrò all'orecchio:

— Questo ti servirà di travestimento.

Luigi lo ringraziò con una stretta di mano e salì a cassetta a far da cocchiere.

Le ragazze salirono nella prima carrozza e gli uomini nella seconda guidata da Luigi camuffato. Per istrada Bernardo narrò a Rasinski e a Boleslao tutto quello che era avvenuto a Rosen; e tutti s'accordarono di agire colla più stretta armonia per salvare il comune amico, mentre Rasinski assicurava che il suo uniforme di colonnello sarebbe pel momento sufficiente protezione da ogni pericolo. Poi poi avrebbero deliberato insieme il da farsi; egli si sarebbe informato, e frattanto, siccome a casa della madre Luigi non poteva essere sicuro, Rasinski stabilì che quella notte egli dovesse passarla nel quartiere da lui tenuto alla locanda, dove nessuno certo sarebbe andato a cercarlo.

Arrivarono alla porta di Dresda senza alcuna difficoltà: la carrozza dove erano le donne passò liberamente; ma quella degli uomini fu fatta fermare. Un ufficiale di polizia e un gendarme vennero allo sportello con una lanterna a domandare chi erano e donde venivano. Luigi dal suo sedile di cocchiere vide alquanto più là un uomo immantellato che riconobbe non senza un po' di battimento per colui che aveva udito chiamare Beaucaire.

Rasinski rispose lui alle domande del poliziotto, e la sua uniforme e il piglio di comando fecero effetto. Gli ufficiali si ritrassero alquanto e parlarono sotto voce coll'uomo del mantello, il quale a Luigi parve insistesse.

Il colonnello si sporse in fuori e gridò con collerica impazienza:

— Ebbene, che si fa? È tardi; fate presto e lasciateci andare.

Vi fu un momento di indugio, poi il gendarme, che era quello che aveva arrestato Luigi, si fece innanzi, guardò bene dentro la carrozza tenendo in mano una lanterna e disse civilmente:

— Scusateci, colonnello, ma abbiamo ordine di comunicare qualche cosa ad una persona che deve venire da Pillnitz appena giunga alla porta, ed è mio dovere di accertarmi se quella persona non è fra questi signori.

— Il diavolo che vi porti! — gridò il colonnello. — Questi due sono miei ufficiali, quest'altro è mio amico e nessuno aspetta nuove o comunicazioni a quest'ora di notte. Lasciateci andare. Su, avanti, cocchiere!

Luigi fece scoppiettare la frusta e la carrozza riprese la corsa: ogni pericolo era passato.

(*Continua*).

A libertà però ragnano i denti,
Spada Chilecca ed ribber lesti lesti
Un vero brulichio di discendenti.
Ed or vedrai quel che tu mai vedesti
Sedar geomi al banchetto delle genti
Mestrici predoche e ladri onesti.

Del sonetto si volle la *replica*, e la meritava.

***

Alle otto ripartivamo alla volta di Firenze al suono della Marcia Reale che ci aveva accolti all'arrivo; e così terminò questa giornata che rimarrà indimenticabile per tutti quelli che vi assistevano, tanto riuscì solenne per l'uomo che si onorava e simpatica per la vivacità e il brio in mezzo alla quale trascorse.

DA BIELLA.

Beneficenza ed arte.

23 luglio. — L'annunziato concerto a benefizio degli incendiati, ebbe luogo sabato sera (19) in questo Teatro Sociale. Meglio che un concerto si può dire che è stata una festa artistica. Infatti, vi presero parte: l'esimia prima donna nobile signorina Buglioni di Monale — il tenore cav. Prudenzini ed il basso Augusto Pinto — venuti appositamente da Milano a prestare l'opera loro senza compenso alcuno.

Fecevano loro degna corona il cav. Capitani Giuseppe e Gaetano Cavazza, direttori dell'orchestra, composta di oltre 50 fra professori e dilettanti.

Impossibile a descriversi l'aspetto del teatro in detta sera. I palchi tutti occupati da elegantissime signore. Poltrone, sedie, platea e galleria piene di spettatori. C'è stata insomma una *pienona*, quale non si era vista mai. Il sentimento di carità di questa industre popolazione ed il desiderio di ammirare gli valenti artisti presidenti da ben meritata fama, attirarono quel miracolo di pubblico. Certo che il ricordo di tale serata non lavorerà il presto dalla memoria degli intervenuti.

La scelta dei pezzi è stata felicissima. Noterò fra i pezzi che maggiormente entusiasmarono il pubblico: la polacca nell'opera *Mignon* (soprano), la romanza nella *Luisa Miller* (tenore), la cavatina nell'opera *Salvator Rosa* (basso), il terzetto dei *Lombardi* magnifico con rara maestria: gli artisti furono festeggiatissimi.

Il maestro Cavazza suonò in modo impareggiabile, il concerto per violino *Le tremole*, del Berriot. Benissimo il prof. Parmeggiani nel concerto per clarino.

Anche i soci del Circolo orfeonisti, primi sempre in ogni opera di beneficenza, ci fecero sentire, a piccola orchestra, la sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*, del Pedrotti, eseguita con un insieme ammirevole. L'orchestra nella sinfonia del *Nabucco* ebbe una vera ovazione.

Dopo la prima parte del concerto la signorina Castraghi declamò la poesia: *La fanciulla di Bermide*, della Marchesa Colombi, strappando le lagrime al commosso uditorio.

All'appello del Comitato sorse una vera gara di beneficenza, perchè tutti gli artisti, professori di musica e personale del teatro rinunziarono generosamente ad ogni compenso.

Gli spartiti di musica furono forniti *gratis* dalla Casa Ricordi e Somogno, e il gas regalato da questa Società Bedrò e Comp. L'incasso supera le due mila lire.

***

L'infaticabile Comitato dispose pel giorno di domenica (20) di una lotteria degli oggetti stati a tale scopo regalati, ed il successo è stato superiore ad ogni aspettativa, procurando un incasso di oltre 1000 lire.

Durante la fiera il distinto maestro Veninni riunì in una sola le due bande musicali di Biella, quella di Sordevolo e Tollegno, eseguendo scelti pezzi di musica che procurarono al maestro e ai musici ben meritati applausi.

***

I soci di questo Circolo sociale, con gentile pensiero, per dimostrare quanto apprezzassero il generoso concorso dei principali artisti che presero parte al concerto, offrivano loro la sera del 20 una cena nelle sale del Circolo stesso.

Gli intervenuti, fra quanto di più colto ed elegante conta la nostra città, oltrepassavano il centinaio.

Sul finire della mensa l'egregio e benemerito nostro sindaco, cav. Corona, quale presidente del Comitato, con affettuose parole ringraziò i benemeriti artisti. Rispose il simpatico basso Augusto Pinto con scelti versi improntati ai più nobili sentimenti d'affetto al suolo natio.

Seguirono altri brindisi alla musica e alla beneficenza, dopo di che, col proposito di fare un po' di musica *di circostanza*, si ballò sino alle 5 del mattino.

Benissimo. Divertirsi beneficando!

Ecco il problema che sciolse Biella, città

"..... monumentiorum,
Che non ultima accorse a sollevare
Sventure cittadine, può reclamare:
De' miei figli, sorelle, vedo alcuni! »

DA CRESCENTINO.

(B) — Ci scrivono in data 18:

Due egregi nostri concittadini: il dottore Bacolla e l'ingegnere Bianco, vennero nominati, con recente decreto, cavalieri della Corona d'Italia.

Il Bacolla, delegato scolastico e sanitario distinto, è benemerito della pubblica istruzione e dell'umanità; il Bianco, uomo attivo, dotato di ottima qualità di mente e di cuore, è tenuto in estimazione da tutti.

Le due nomine non potevano riuscire più gradite al paese intiero.

— Il giorno 27 corrente avranno le elezioni comunali. Quest'anno la lotta sarà viva fra i diversi partiti. Chi riuscirà vincitore dall'urna, non si sa. Io però faccio voti per il bene del paese, che gli elettori, lasciando da parte le questioni di campanilismo e le questioni di partito, diano il loro voto ai candidati liberali indipendenti ed onesti, e non a quelli che all'interesse comune antepongano il proprio.

Fra i primi io metto quasi tutti i consiglieri uscenti, e credo che del mio parere saranno un gran numero di elettori.

Che l'urna sia loro propizia!

ESTERO

DA BERLINO.

I cambiamenti nella costituzione — Le elezioni pel Landtag — I disordini di Zabrze.

(P. Fontana). — 17 luglio. — Dunque le voci che correvano in proposito della nuova proposta governativa pervenuta al Bundesrath non erano infondate! Gli emendamenti agli articoli 13 e 69 sono resa certa ed è cosa certa altresì il desiderio di prolungare il periodo legislativo da 3 a 5 anni!

I fogli ufficiosi infatti recano la seguente dichiarazione:

« È pervenuta al Bundesrath da parte del Cancelliere la proposta d'una legge contenente alcune modificazioni agli articoli 13, 24, 69 e 72. Secondo tale proposta il Bundesrath e il Reichstag non verrebbero radunati che ogni due anni. Il periodo legislativo verrebbe fissato in quattro anni. Gli introiti e le spese verranno computate e portate in bilancio annualmente, ma il bilancio non verrà votato che ogni due anni. La proposta è motivata dagli inconvenienti prodotti dal dovere il Reichstag e il Landtag restar aperti negli stessi giorni e ricorda come già il Cancelliere nella Dieta avesse espresso l'idea di porvi riparo. »

Gli ufficiosi continuano su questo tono a difendere il *perchè* della proposta subletta, ma per quanto essi si sforzino non potranno mai persuadere nessuno che lo scopo vero della nuova proposta del Cancelliere è quello di battere in breccia il sistema parlamentare.

Lo si poteva prevedere fin dalla preferenza data alla proposta Frankenstein in confronto a quella del Bennigsen. Infatti, se vi ricordate, la proposta Bennigsen accordava al Parlamento la facoltà di votare anno per anno la divisione dei sopravanzi prodotti dalle nuove tariffe fra i singoli Stati, mentre quella Frankenstein lasciava che la suddetta divisione avvenisse direttamente fra i singoli Stati suddetti e il Governo.

Con quale accoglienza avrà non la nuova proposta del Cancelliere?... È impossibile prevederlo, ma se si pensa che egli finora ha provato di potere ciò che vuole, non si può nutrire molte speranze di vittoria contro di lui.

D'altra parte egli agisce sempre con una coerenza d'idee ammirabile. Lo seguirà la nuova coalizione?... È assai facile, e sarà poi inabitabile su la questione del *Kulturkampf* verrà risolta in favore del Centro. Ma in fondo, chiederete voi, quali sono le mire del principe di Bismarck?...

A questa domanda non può rispondere che l'avvenire, ma ciò che si può fin d'ora chiaramente capire si è che il Cancelliere, vedendo l'agitazione seria elettorale che i liberali si preparano a fare per le prossime elezioni generali del Landtag e aspettandosi d'avere nel Parlamento prussiano, che verrà ricomposto in settembre, un serio ostacolo da superare e un nemico difficile a vincere, prende fin d'ora le sue precauzioni, e per poter meglio combattere non vuole avere altri avversari con cui lottare nel tempo stesso, ma adoperare contro di lui tutte le proprie forze.

***

E, a quanto pare, non s'inganna. Siamo lontani ancora dall'epoca delle elezioni generali del Landtag e già comincia la lotta elettorale!

E fino che io, ingenuo e tonto di troppa fede, avevo creduto, colla chiusura della Dieta, di averla fatta finita colla *vilaine politique*, almeno per un po' di tempo!

Povero le mie speranze! Sono caduto dalla padella nella brace, ed eccomi qui diggià alle prese con un *appello alle urne*, capitano terribile d'una falange che non si farà aspettare.

Fur troppe!

« Col principio di ottobre avranno luogo le nuove elezioni per il Parlamento prussiano. La sessione del Reichstag testè chiusasi è da cui risultò il predominio della coalizione degli ultramontani coi conservatori, prova a tutti gli elettori, che saranno sempre decisamente liberali, la necessità d'adoprarsi con tutti i mezzi affinchè la poca libertà e il poco diritto che le misure costituzionali ci assentono non vengano sminuite anche nel Parlamento prussiano. Ciò che importa si è d'opporre una diga contro alla reazione, la quale minaccia anche la legislazione e l'amministrazione prussiana. Il cambiamento nei Ministeri dovrebbe aprire gli occhi anche a coloro che restano titubanti ed irresoluti. Le conseguenze non si faranno attendere. »

Il programma, o, su volete meglio, l'appello agli elettori liberali continua di questo passo e anzi caricando un po' le tinte. I liberali, del resto, non hanno molto a temere e la vittoria sul terreno del Landtag l'otterranno di certo. I membri che va le rappresentavano nel testè chiusosi periodo legislativo erano numerosissimi. I soli progressisti ci avevano 60 seggi. Si capisce insomma il vivo desiderio del signor di Bismarck di decidersi unicamente a lottare con essi.

***

Al momento di chiudere, un dispaccio da Zabrze (Alta Slesia) al *Berliner-Tageblatt*, reca che alle miniere governative di colà avvennero serii disordini. Vi telegrafo le notizie che potei raccogliere in proposito e mi riservo a darvene i particolari in una prossima mia.

DA PIETROBURGO.

L'incendio di Irkutsk — La catastrofe di Kronstadt — Un ingente furto... della polizia!

(Il Sammato... in Ciriè). — 19 luglio. — I giornali pubblicano nuovi particolari circa il terribile incendio di Irkutsk.

Irkutsk era nel 1652 una semplice stazione commerciale sulla riva destra del fiume Angara, fondata di fronte all'imboccatura dell'Irkut. Fu presto in fiore, e nel 1662 la sua importanza e il numero dei suoi abitanti era talmente cresciuto che le venne dato il titolo di città. Dal 1731 era capitale di provincia, nel 1764 divenne capitale di governo, nel 1783 fu sede d'un commissario governativo, e poco dopo finalmente di un governatore generale.

Irkutsk era una delle prime città industriali e commerciali di tutto l'Impero; la prima poi della Siberia; la sua importanza consisteva specialmente nel commercio di transito con Kiachta.

Prima dell'incendio contava 66 tra fabbriche e stabilimenti industriali di diversa specie e cioè: 3 grandi concerie di pellami, 12 fabbriche di pellicce, 13 fabbriche di candele di sego, saponi e olio, 8 di tabacchi, 20 di sigarette, 6 formaci di mattoni, 7 fabbriche di corda, 2 di candele di cera, e una gran fonderia di campane. Irkutsk possedeva inoltre 21 chiese, una scuola, 2 tra ospedali e case di salute, una banca, una prigione, 655 botteghe, 2700 case di abitazione. Aveva 35,000 abitanti ed è posta a 5702 verste da Pietroburgo.

Di tutta questa fiorente città ben poco è rimasto e v'è chi assicura che la ricostruzione di Irkutsk sarà assai difficile, se non impossibile. Le botteghe che contenevano merci di maggior valore sembrano essere state fatte segno di speciali cure da parte degli assassini che appiccarono il fuoco.

Un giornale di qui riceveva da Irkutsk fin dal primo giorno dell'incendio che le case già bruciate si calcolavano in numero di 1500 e notava che l'incendio era nel suo furore.

Io non cito la notizia che per debito di cronista; speriamo che il male non sarà così irreparabile come alcuni lo vogliono. In ogni modo i nihilisti possono vantarsi di essere davvero riusciti nella loro opera infame!

Lo Czar ha mandato 20 mila rubli per soccorrere gli infelici abitanti di Irkutsk.

***

Ieri mattina a Pietroburgo si sparse la notizia d'un'altra disgrazia avvenuta presso la rada di Kronstadt.

La corazzata *Ammiraglio Lazareff* stava facendo in quei pressi i suoi esercizi di mina sottomarina. Presso alla fregata stava una scialuppa a remi detta *Barbazza*, nella quale trovavansi 18 marinai comandati dal luogotenente Katschalow. Gli esercizii erano quasi finiti e l'equipaggio della *Barbazza* verso le 4 pomeridiane stava tirando dal mare una mina di 80 chilogrammi di piroxilina, immersavi poche ore prima, allorchè la mina scoppiò a fior d'acqua. Quattordici uomini furono balzati in mare alla distanza di parecchi metri e sette fra essi furono ripescati gravemente feriti. Uno dei disgraziati morì fra le gambe sfracellate alla lettera e morì mentre gliene si facea l'amputazione. Altri 6 rimasero morti sul colpo, nè si potè finora ripescare i loro cadaveri. Sull'acqua si vedevano galleggiare, orribile spettacolo, dalle membra squarciate!

Il luogotenente Katschalow ricevette anch'egli tali contusioni che versa in pericolo di vita. I suoi abiti erano completamente a brandelli.

Sulla corazzata un altro marinaio fu trovato cadavere. Della *Barbazza* non rimasero che la chiglia e una parte del ponte.

La detonazione venne udita a Kronstadt e persino a Oranienbaum che trovasi a molte verste dalla costa lontano dal luogo ove avvenne la tremenda disgrazia.

Cominciò testo un'inchiesta circa le cause dell'esplosione, ma finora affermasi che delle nessun risultato.

***

Questa poi che vi racconto è triste assai per un altro senso.

Un giornale che si pubblica a Tiflis in lingua armena, il *Mesbak*, narra il seguente fatto:

« Nella notte del 24 giugno, subito a Alexandropoli avvenne un ingente furto nella bottega del negoziante G. Ch. Schilz. La cassa forte di ferro era stata aperta con leve che i ladri abbandonarono nel negozio e quanto si trovava in essa d'oro, d'argento e di bronzo, tutto venne portato via. Anche la impresta della bottega appartenente a Schilz fu saccheggiata.

« Tutto il lavoro dei ladri dovea esser stato compiuto mentre ancora le donne ferravano nell'Adeligen-Kasino, che è precisamente attiguo alla bottega dello Schilz. Nella strada v'erano adunque vetture e passanti in copia... e per di più proprio in faccia alla suddetta bottega è da notarsi che c'è un ufficio di polizia!

« Già da alcuni giorni il povero Schilz aveva messo il cuore in pace circa i valori rubatigli e già la voce pubblica lo considerava come una nuova vittima dei nihilisti, quando, oh meraviglia! la maggior parte del bottino venne scoperta nell'abitazione privata del commissario di polizia Canonow! Inutile dire che fu tosto arrestato! »

Benissimo! Ma se adesso la polizia si mette a fare la concorrenza ai nihilisti, stiamo freschi!

Luigi Favre.

Il defunto imprenditore del traforo del Gottardo sarà sepolto a Ginevra.

Come abbiamo saputo ieri, egli era nato a Chênex, nel cantone di Ginevra, nel 1826.

Dopo aver costrutto parecchie strade ferrate in Francia, aveva condotto a buon fine i lavori del traforo del Moncenisio.

Aveva fatto istanza da qualche tempo per ottenere la concessione del traforo del Sempione.

La fine del *Kulturkampf*.

Il *Montagsblatt* conferma la notizia che il nunzio Masella andrà a Kissingen onde intavolare con Bismarck trattative confidenziali sopra un *modus vivendi* da crearsi fra la Chiesa tedesca e l'Impero.

La prima questione che sarà trattata è quella di una amnistia da accordarsi dall'imperatore Guglielmo per tutte le infrazioni alle leggi di maggio. Accordata al Vaticano questa soddisfazione di massima, questo cambierebbe di residenza i vescovi ed i parroci più compromessi nelle lotte del *Kulturkampf*. Si farebbe una specie di concordato avente per base la bolla *De salute animarum*, che ha regolato i rapporti fra la Chiesa e lo Stato prussiano nel 1821. Finalmente, il Papa proclamerebbe in un documento pubblico il ristabilimento della pace fra la Chiesa e la Stato tedesco.

Il ministro Rattazzi.

Credesi probabile, ed anzi quasi certa, la prossima caduta di Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, che fu qualche volta chiamato il « Cavour di Serbia. »

Rattazzi soccombe ad un cumulo sovrumano. Egli si trovava perpetuamente fra le suscettibilità del partito ultra-nazionale, sul quale si appoggiava, e le inevitabili necessità della politica estera. Le sue compiacenze per l'Austria (Società segreta per l'unione degli slavi meridionali) lo misero in urto colla Russia; e la sua compiacenza finalmente coi panslavisti lo misero in cattivi termini coll'Austria.

Egli dovette ultimamente abbandonare la sua politica d'altalena. Ha trattato coll'Austria-Ungheria. Questo atteggiamento preciso e ben determinato ha distrutto l'economia della politica costituente, di cui la sua situazione all'interno gli faceva una legge. Ormai la sua caduta è inevitabile, e può darsi che egli non aspetti neppure la riunione della Skupcina per dimettersi.

Armamenti della Grecia.

In vista della lentezza della Turchia e della poco buona disposizione di essa a sodisfare i desiderii della diplomazia ed in vista anche degli armamenti straordinari fatti ultimamente dal Governo di Costantinopoli sui confini greci, il Gabinetto d'Atene ha preso tutte le disposizioni perchè all'occorrenza la causa ellenica possa con onore essere sostenuta anche colle armi. Il Ministro della guerra assicura che egli potrebbe da un giorno all'altro disporre di 40,000 combattenti effettivi con 240 cannoni. Oltrecciò tutte è disposto perchè si possano presto organizzare i battaglioni attivi della guardia nazionale, la quale darebbe una forza di altri 30,000 uomini.

Armamenti della Turchia.

Ad onta delle speranze della diplomazia che la vertenza greco-turca possa adeguatasi pacificamente, il Governo di Costantinopoli, dopo aver dimostrato una deplorevole lentezza nella nomina dei commissari, sembra non abbia delle intenzioni molto conciliative, poichè in questi ultimi giorni vanno arrivando notizie di concentramento di truppe sui confini greci e d'invii di nuove forze. Rilevante materiale da guerra fu spedito a Volo, ed il congedo delle riserve rimane per ora sospeso.

In Adrianopoli si organizzano 60 battaglioni, 14 squadroni e 12 batterie, le quali forze possono servire, all'occorrenza, tanto contro la Rumelia che contro la Grecia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Abbiamo già annunziato la pubblicazione del primo volume di un'opera importante per tutti i contribuenti, ma specialmente per gli agenti della tasse e per i funzionari delle intendenze di finanza. Quest'opera era *La Giurisprudenza della Commissione Centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati, raccolta ed ordinata per cura dell'avv. Guido Giordani, segretario della Commissione stessa*. Il primo volume abbracciava la giurisprudenza in materia d'imposta sui redditi di *ricchezza mobile*, e costava L. 3 50; ora fu pubblicato il secondo volume che riguarda l'imposta sui *fabbricati*, ed esso costa L. 2 50.

I due volumi in-ottavo si vendono insieme e separatamente dalla Libreria Roux e Favale. L'importanza loro par troppo è grande pei contribuenti italiani: la materia è distribuita in ordine alfabetico, quindi la ricerca delle decisioni spedita e utilissima.

× *Fiori contemporanei*. — È il titolo di una nuova pubblicazione dell'editore Francesco Casanova. Contiene un prologo sulla poesia contemporanea e cinque studi critici su Prati, Aleardi, Carducci, Praga e Giacosa. Ne è autore uno dei più belli ingegni fra i nostri giovani, uno dei benissimi del nostro pubblico, il professore Corrado Corradino.

La *Gazzetta letteraria* si occuperà di questo lavoro del giovane e valente poeta, il quale ha preso l'arte veramente a cuore ed una non soltanto sentirla ma studiarla. Quello che possiamo dire fin d'ora gli è che questo libro è uno di quelli che si fanno leggere, e siamo sicuri che sarà letto e molto.

× **Ammenda onorevole.** — Pregati pubblichiamo la seguente lettera aperta:

San Bartolomeo presso Barge,
21 luglio 1879.

Dopo ch'io ebbi sentito per ben tre sere consecutive al teatro Balbo la *Maria*, in cui la tanto simpatica e tanto brava Ada Bonner ottiene un successo completo e veramente meritato, la mia coscienza prova un bisogno imperioso di risoddisfare

« ..... l'usbergo del sentirsi puro. »

E si è appunto alla ben nota gentilezza della S. V. chiarissima che ne ricorrere affinchè l'autorevole quanto diffuso di Lei giornale accolga una mia onorevole ammenda relativamente alla predetta artista.

Mi spiego.

Ella forse non ignorerà ch'io fui per un non breve spazio di tempo l'appendicista musicale abbonatario della *Gazzetta d'Italia*, della quale continuo ora ad essere *the occasional correspondent* per quanto si riferisce alla vita musicale torinese. Or bene, io mi scusso di avere scritto nell'ottobre 1878 le seguenti righe a proposito del *Salvator Rosa* datosi al teatro Pagliano di Firenze:

« Un avvenente miss, splendido tipo anglo-
« sassone, leggermente vestita alla francese,
« mi fece pensare nel bellissimo corpo di
« donna in isconcio, dipinto da Paolo Vero-
« nese nel soffitto del Consiglio dei Dieci,
« *mutatis mutandis*, o per meglio dire colle
« mutande di maglia color salmoncino in più.
« Miss Ada Bonner deve appartenere alla
« ormai innumerevole legione di artista più
« o meno di canto, forestiere, che inondano
« i nostri teatri, e vi hanno fatto attecchire
« quella specie di contratto militaresco a leo-
« nine per eccellenza, mercè il quale chi do-
« vrebbe ricevere è invece quello che dà...;
« intanto le disgraziate cantanti che escono
« dai nostri Conservatorii, trovano davanti a
« loro tutte le porte chiuse!! »

Ora a mente più che riposata e sotto l'impressione favorevolissima lasciatami dalla signora Bonner nella *Maria*, al teatro Balbo, non posso non deplorare sinceramente la leggerezza con cui mi permisi di trattare un'artista di talento ed una rispettabile signora, non occupandomi che delle di lei attrattive fisiche, senza nemmeno accennare alla sua qualità di cantante, mettendola per tal modo quasi in un fascio con quelle così dette *artiste* da operette, le quali vanno pellegrinando per le nostre città e per le nostre terre, colla bella missione di « *CASTIGARE, monstrando, mores !!!!!* »

È bensì vero che, rispondendo a parecchi appunti, fattimi in proposito nella *Gazzetta d'Italia* da uno spiritoso e gentile scrittore che si sottoscrive *Bavardage*, avevo scritto da Roma, dov'ero andato a sentire il *Salvator Rosa*, un articoletto intitolato: *A bavardage bavardage et demi*, pubblicato nel numero del 27 ottobre 1878 della *Gazzetta d'Italia*, da cui cito le parole seguenti:

« Confesso ingenuamente che dopo di aver
« udita e veduta la parte di Gennariello in-
« terpretata dalla esordita O. Campo, sento
« il dovere di picchiarmi contritamente il
« petto, facendo encomevole ammenda in fa-
« vore della gentile miss Ada Bonner, la
« quale, me ne sono ora convinto, è qualche
« cosa di più che un avvenente e vistoso
« tipo anglo-sassone. Essa canta con garbo,
« e se talune fra le sue note acute tradi-
« scono qualche volta lo sforzo, ciò può es-
« sere la colpa della parte scritta in una
« tessitura eseguenta per un mezzo soprano
« anche afogato. Per ciò che concerne la cor-
« retta pronunzia delle parole, una volta
« che si sa che l'artista non è nata e cre-
« sciuta in Italia, si può lamentare la cat-
« tiva pronunzia, ma non c'è rimedio. Cer-
« tamente che a me riesce sgradevole, per
« esempio, l'udire miss Ada Bonner escla-
« mare: *Viva la libertà!* e dal canto suo la
« signorina O. Campo, urlare: *Viva la liber-
« tà!* ma che farci? Ci vuol pazienza! »

Ad onta di tutt'ciò, e soprattutto per aver io udito a dire da uno degli ammiratori forestieri (il loro nome è legione) della simpatica Ada, ch'essa diede al mio appunto una importanza d'assai superiore a quanto si meritava, talmente che, travendosi alla bagnatura di Livorno, volle, novella Demostene, acquistare l'articolazione della R col far scorrere nella bellissima sua bocca una manata di sassolini, io debbo alla gentile e cortesissima artista, una nuova e più formale ammenda onorevole. Sono, adunque, lieto di poter dichiarare che nella *Maria* la Bonner mi si mostrò cantante abilissima ed attrice inappuntabile. Le sue note acute, che ancora pochi mesi fa pecavano di un po' d'asprezza, hanno ora acquistato pastosità e dolcezza, e si uniscono in bella guisa a quelle dei registri medio ed inferiore; il suo metodo di canto è corretto e di ottimo gusto. Come attrice, poi, la Bonner è superiore ad ogni elogio.

Non mancherà, senza dubbio, un qualche benevolo, il quale, visto che Ada Bonner è bellissima fra le belle donne cade le nostre opere liriche s'adornano, e ch'esse, d'altro lato, è quanto mento generalmente a dire (giacchè io non ho l'onore di conoscerla personalmente), è, fuori del palcoscenico, un modello di distinzione, di grazia, di brio e di spirito d'ottima lega; non mancherà, dico, chi consideri questa mia ammenda onorevole come una carità *pelosa*....; ma, rimandando ai *peli*, io spero che tutti coloro che mi conoscono da vicino vorranno credermi sulla parola quando io dico che non mirai mai per mettere la mia ormai veneranda canizie ai piedi, per quanto gentili e seducenti, di una sirena, e che scrivendo quanto sopra non volli che applicare a modo mio nel campo artistico il famoso grido politico ricasoliano:

« SIAMO ONESTI! »

GIULIO ROMANI.

× *Spettacoli d'oggi:*

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *La signora delle Camelie*.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

23 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1848. — Combattimento di Sommacampagna.

Sommacampagna è un borgo del Veronese al nord-est di Villafranca, poco distante dallo stradale e dalla ferrovia Mantova-Verona. È assai notevole per i frequenti scontri che vi ebbero luogo nel 1848 fra gli Austriaci e gli Italiani, principalmente quello del 23 luglio presso la Madonna del Monte e Sona, fra cui le truppe sarde cacciarono più volte il nemico alla baionetta e disputarongli palmo a palmo il terreno. In quello stesso giorno i Piemontesi, dopo un lungo ed ostinato combattere, occuparono le colline della Berettara e di Mondatore, se non che a quelle gloriose fazioni campali tenne dietro, due giorni dopo, l'infausta giornata di Custoza.

Movimenti militari. — A giorni (forse il 1° agosto) partiranno per Avigliana e Giaveno il 5° ed il 6° reggimento fanteria di stanza a Torino, per prendere parte alle esercitazioni di brigata che avranno luogo in quei paesi sotto il comando del generale Racagni.

Raggiungeranno le truppe di fanteria, verso la metà di agosto, una batteria del 5° reggimento artiglieria ed una squadrone dei lancieri di Montebello, quest'ultimo di stanza a Vercelli.

Il 25 corrente gli squadroni attivi dei reggimenti lancieri di Foggia, di stanza a Torino, partiranno per il Veneto affine di prendere parte alle grandi manovre che si svolgeranno a Pordenone, finite le quali il reggimento si recherà direttamente a Udine, sua nuova destinazione.

Verrà a surrogare l'11° reggimento cavalleria a Torino, ai primi di settembre, il 15° cavalleria di Lodi, ora di guarnigione a Savigliano.

In ottobre poi anche il 5° ed il 6° fanteria cambieranno residenza: da Torino faranno un salto fino in Sicilia: il 5° a Catania ed il 6° a Caltanissetta.

Verranno al loro posto il 25° da Catanzaro ed il 26° da Montelcone.

Commissione centrale per i sussidi ai danneggiati poveri in seguito alla *rotta del Po, ad altre inondazioni, alla eruzione dell'Etna ed ai terremoti*. — Riceviamo con preghiera di pubblicare la seguente circolare:

Ogni volta che l'Italia, ricomposta a unità di nazione, è stata messa al cimento della sventura, essa ha fatto degna prova di sè: grazie alla mutua assistenza i suoi figli hanno bastato a se stessi. Anche nelle angustie presenti, l'Italia sarà pari al suo nome.

Immani disastri s'accumularono a contristarla. Il maggiore de' suoi fiumi e il maggiore de' suoi vulcani devastarono ubertosissimi campi: uno di 12 chilometri scomparve sotto le lave dell'Etna; una superficie di meglio che 40,000 ettari di terra colta, nelle provincie di Mantova, di Ferrara e di Modena, fu sommersa dalla rotta del Po; e già prima, i confluenti del Po avevano recato la devastazione in altre provincie.

Incalcolabili i danni. La lava bruciata dal vulcano, scrollata dai terremoti, non è che lava e macerie; nelle terre sommerse, tutti i ricolti dell'anno sono perduti, perdute le piantagioni, diroccate gran parte delle case, disperso il capitale mobile, profuga la popolazione, impoveriti gli abitanti, i non abbienti ridotti all'indigenza.

Mentre l'agricoltura desolata aspetta dalla sapienza del legislatori un qualche refrigerio ai suoi mali, urge di provvedere ai più poveri. Bisogna dar pane, asilo, indumenti, utensili di lavoro a migliaia e migliaia d'uomini, i quali non possono far capitale d'altro che delle braccia, e non trovano come occuparle; bisogna assistere insieme con loro le loro famiglie, i vecchi, le donne, gl'invalidi, i fanciulli; un accampamento di 60,000 infelici.

E già in molte parti d'Italia s'è desta una nobile gara di contributi spontanei, di soccorsi, di trovati ingegnosi, che intendono a suscitare nella associazione, dall'arte, dai geniali convegni, fonti nuove di carità. Bisogna che questo moto si propaghi in ogni città, in ogni Comune, in ogni terra: bisogna che ciascuno dia, e che il numero faccia miracoli.

La spontaneità parenda la migliore malleveria del successo, questa Commissione centrale, alla quale è demandato insieme con altri uffizi anche quello di promuovere sussidi, reputa che il miglior modo da ciò sia il recare a universale notizia la gravità del danno, e il dire al Paese quello che gl'indigenti ne aspettano. Ovunque esistano Comitati promotori di oblazioni e abbiano dato già buoni frutti, seguitino l'opera bene auspicata; ovunque non esistano, provvedano i sindaci a costituirli. Il danaro raccolto, quando dagli oblatori non abbia avuto destinazione speciale, conviene che sia mandato al Ministero dell'interno, che lo serberà a disposizione di questa Commissione centrale.

La Commissione centrale, poi, ha per ufficio di vegliare a un'equa distribuzione di sussidi. Ma vuol essere bene dichiarato ed inteso ch'essa, giusta il Decreto reale che l'ha costituita, non può procedere alla ripartizione se non sulle proposte che le vengano presentate dalle Commissioni provinciali.

Nel capoluogo di ciascuna delle provincie danneggiate una di coteste Commissioni fu costituita dal Governo del Re, ed entrano a comporla il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco del capoluogo, il procuratore del Re, l'ingegnere capo ed altri notabili della provincia. Esse ha l'incarico di accertare quali siano i danneggiati poveri della provincia medesima, e di proporre la misura del sussidio che possa loro accordarsi. Bisogna dunque che a queste Commissioni provinciali si rivolgano, fin per dei danneggiati poveri, i sindaci dei rispettivi Comuni.

La Commissione centrale raccomanda intanto alle popolazioni ed ai sindaci di astenersi alla via che è loro tracciata. Non gli è se non obbedendo tutti alla legge e prestando ciascuno di adempiere al proprio dovere, che riusciremo ad attenuare almeno quei mali a cui non sono impari gli sforzi mortali di cui possiamo ancora disporre. Gli aiuti con liberali offerte il Paese, e nell'adempiere i suoi generosi propositi noi porremo tutte le forze, tutta la devozione, tutta l'abnegazione d'uomini che gli hanno consacrato se stessi.

Roma, il 20 giugno 1879.

La Commissione centrale:

Francesco Borgatti, vice-presidente del Senato, presidente — Luigi Pianciani, vice-presidente della Camera dei deputati, vice-presidente — Iacopo Pesaro Maurogonato, vice-presidente della Camera dei deputati — Gioachino Pepoli, senatore — Luigi Pianciani, id. — Aldo Aneani, id. — Tullo Massarani, id. — Vincenzo Cardova, deputato — Francesco Tenerelli, id. — Giambattista Romeo, id. — Antonio D'Arco, id. — Tito Ronchetti, id. — Nicola Fabrizi, id. — Giovanni Gattelli, id. — Antonio Mangilli, id. — Francesco Mezzi, id. — Ranieri Simonelli, id. — Federigo Spantigati, id. — Guido Baccelli, id. — Giuseppe Cadenazzi, — Cesare Razzaboni, id.

Monumento ad Aleardo Aleardi. — Il Comitato provvisorio per la erezione in Verona d'un monumento ad Aleardo Aleardi ci comunica il seguente avviso:

Gli offerenti per l'erezione in Verona d'un monumento al venerato poeta e patriota Aleardo Aleardi, sono convocati in adunanza generale, per il giorno 3 agosto p. v., in Verona, nella ex chiesa di S. Sebastiano, al tocco, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del presidente sull'operato del Comitato provvisorio;
Nomina del Comitato stabile.

Società Promotrice della educazione popolare. — Il Consiglio di Direzione, nella sua prima tornata del 14 corrente ha eletto il proprio seggio come segue:

Presidente: Dott. Vincenzo Giovanni Scarpa.
Vice-presidenti: Avv. Edoardo Daneo, cav. Luigi Martinotti.
Segretario: Prof. Cesare Fea.
Tesoriere: Giuseppe Hess.

Ha inoltre stabilito che, per ora, terrà seduta ordinaria ogni *lunedì*, alle ore 8 1/2 di sera, nella sua sede temporanea, la via Rossini, N. 12 *bis*, piano terreno.

Il segretario: Cesare Fea.

Curiosità statistiche. — Dall'*Annuario Pontificio* del 1879, testè pubblicato, spigoliamo le seguenti notizie:

Il 1° luglio corrente i prelati insigniti della dignità episcopale erano 1142. Il decano dell'episcopato è monsignor Mac-Hale, arcivescovo di Tuam in Irlanda, che da Leone XII, l'8 marzo 1826, venne eletto vescovo di Canea in Candia ed il secondo è monsignor Mercy d'Argenteau, arcivescovo di Tiro in p. i., che dallo stesso Pontefice venne preconizzato nel Concistoro del 2 ottobre 1826. Vi sono poi 61 vescovi creati da Gregorio XVI e da Pio IX ve ne sono 993; finalmente 82 da Leone XIII.

Metalli preziosi. — A norma di chi possa avervi interesse pubblichiamo la tariffa delle tasse che si devono pagare dai privati ogni qual volta intendano assicurarsi del valore intrinseco degli oggetti d'oro e d'argento che acquistano in commercio.

Per gli oggetti d'oro cent. 4 ogni grammo pel solo saggio, e centesimi 5 pel saggio e marchio.

Per gli oggetti d'argento L. 4 ogni chilogramma pel solo saggio, e L. 5 pel saggio e marchio.

L'ufficio del saggio e marchio è al n. 11, via della Zecca.

Dopochè la legge rese facoltativo il bollo per gli oggetti d'oro e d'argento che sono lavorati e posti in commercio dagli orefici, interessa a molti, ed è sempre una soddisfazione l'assicurarsi del valore intrinseco degli oggetti di cui si fa acquisto.

Pel Canale di Suez. — Durante il mese di giugno c. a. transitarono pel canale di Suez 100 bastimenti con un totale di 145,453 tonnellate.

Di questi gallegianti, 60 erano inglesi, e portavano 118,885 tonnellate, 2 austro-ungarici, e portavano 2990 tonnellate, 1 era danese, e portava 751 tonnellate, 2 erano spagnuoli, e portavano 3681 tonnellate, 7 francesi, con 11,471 tonnellate, 4 olandesi, con 7621 tonnellate, 2 italiani, con 5679 tonnellate, e 2 russi, con 2079 tonnellate.

— Cause-Pensioni mutue fra principali e giovani coffettieri, confett

cessero para i carabinieri ed altri agenti della forza pubblica.

Tutti si danno attorno per la ricerca dei colpevoli.

A Torino.

Ladri in soffitta. — Ieri mattina, tra le 6 e le 7, uno o più biricconi entrarono, valendosi di grimaldelli, in una soffitta della casa n. 39 in via Carmagnola, e vi fecero preda di quanto vi poterono trovare: un orologio d'argento e 10 lire in biglietti di banco.

Arrestati: 4 per questua, 3 per vagabondaggio, 1 per truffa e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *22 luglio.*

Nascite 10, cioè: maschi 5, femmine 11.

Matrimoni celebrati Numero 1. — Brandone Giovanni Battista con Taviano Oliva.

Morti. — Trinini Rosa nata Orsi, d'anni 52, di Milano — Penasini Giovanni Andrea, id. 24, di Sommariva Bosco, commesso negoziante — Musso Alberto, id. 21, di Torino, pellettiere — Mogliani Andrea, id. 26, di Torino, negoziante — Pinna Giovanni Battista, id. 61, di Omegna, operaio — More Agnese nata Canavero, id. 30, di Bra — Andisio Felicita nata Decaroli, id. 38, di Cigliano — Ferrua Lucia, id. 25, di Carrù — Lattanzio Erminia, id. 19, di Ottobiano, sarta — Prato Luigi, id. 16, di Torino — Franza Giovanna, id. 81, di Torino — Bertinetti Genovefia nata Garelli, id. 44, di Torino, lavandaia — Camerano Gaspare, id. 59, di Asti, falegname — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 10, *non residenti* in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 luglio.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temperatura centesimale all'esterno all'ombra	Umidità del vapore in centesimi	Quantità della pioggia caduta	Direzione vento	Vento	Stato atmosferico
9 a. 726,5	+ 17,9	10,3	60	var.	NO d.	sereno
6 a. 728,9	+ 21,6	9,9	35	var.	NO d.	sereno
12 m. 728,6	+ 23,6	7,0	31	var.	NO d.	q. ser.
3 p. 728,5	+ 24,8	7,0	30	var.	NO d.	sereno
6 p. 730,4	+ 23,0	6,8	37	var.	NO d.	ser. n.
9 p. 730,3	+ 21,9	7,9	40	var.	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 15,1 — Massima + 28,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 23 luglio + 13,2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 23 luglio 1879. — Nascere del sole 4,50. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto 7,41. — Nascere della LUNA, 10,49 matt. Passaggio al meridiano, 4,31 sera. Tramonto 10,4 sera. — Giorno della Luna, 0.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 22 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 35 p.*

Il barometro è sceso fino a 8 mm. Il cielo è sereno. A Genova il barometro segna 752 mm., a Trapani 758, ed a Portotorres 760. Il mare è agitato sulle coste venete e nella Liguria occidentale per greco fresco, ed è grosso dalla Palmaria a Civitavecchia e al golfo di Asinara per venti freschi e forti fra libeccio e maestrale; sud forte al Capo Lenca e libeccio forte con mare agitato al Gargano. Il barometro è fermo a Bregenz. Scirocco fresco con mare agitato a Lesina.

I venti si mantengono forti. Il cielo è sereno in molte parti d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 luglio 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	24°0	16°0	Parigi	23°4	18°7
Stoccolma	22.0	11.0	Bordeaux	23.6	15.0
Christiansund	13.0	6.0	Lione	25.0	13.2
Copenaghen	18.0	9.0	Nizza	24.2	20.6
Valentia (Irl.)	16.1	11.1	Madrid	37.3	17.4
Yarmouth	16.7	12.2	Lisbona	34.0	17.0
Bruxelles	22.4	14.8	Montpellier	26.7	18.1
Amburgo	18.0	10.0	Roma	29.0	18.7
Cassel	22.0	13.0	Napoli	27.2	17.6
Breslavia	24.0	14.0	Algeri	27.0	21.0
Vienna	24.0	18.0	Tunisi	31.0	24.0
Berna	21.6	12.5	Biskra	42.0	21.0

V. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
22 luglio.

DA ROMA.

Corsa dei progetti approvati dalla Camera — Risoluzioni di pubblicità approvate dal Comitato segreto.

(X, Y.) — 21 luglio. — L'on. Farini si è meritato il campanello, anzi il campanile d'oro. Si dice alla bravura militare con cui egli ha ripresieduto alla Camera, se questa potè ieri sgabellarsela di una nidiata di progetti.

E siccome l'opera loda il maestro, ecco l'elenco dei progetti approvati, col rispettivo numero dei voti:

Abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori;

Votanti 226 — Favorevoli 197 — Contrarii 29.

Diminuzione del quarto sul grano al 1880 ed abolizione dell'intiera tassa al 1884;

Votanti 226 — Favorevoli 177 — Contrarii 79.

Modificazione alla legge per la fabbrica degli spiriti;

Votanti 227 — Favorevoli 182 — Contrarii 45.

Modificazione alla tariffa doganale per gli spiriti;

Votanti 228 — Favorevoli 177 — Contrarii 51.

Convenzione monetaria conchiusa tra l'Italia, la Francia, la Grecia, il Belgio e la Svizzera;

Votanti 228 — Favorevoli 199 — Contrarii 29;

Modificazione della legge intorno alla tassa di registro e bollo;

Votanti 227 — Favorevoli 172 — Contrarii 55.

Maggiore spesa per la fabbricazione di armi portatili;

Votanti 226 — Favorevoli 170 — Contrarii 56.

Pagamento trimestrale della rendita consolidata e mista;

Votanti 226 — Favorevoli 179 — Contrarii 47.

Sulla proroga dei trattati di commercio;

Votanti 220 — Favorevoli 203 — Contrarii 17.

La Camera approva.

***

Prima della seduta pubblica pomeridiana, la Camera si radunò in Comitato segreto. Non aspettatevi però che essa abbia discusso a porte chiuse qualche tenebrosa deliberazione da Consiglio dei Dieci.

Deliberando in segreto, essa ha pensato pel pubblico e specialmente pel pubblico delle sue rappresentazioni.

Lagnavansi parecchi, anzi moltissimi deputati, che i loro discorsi fossero riferiti dai giornali in ristretto monchi, e, peggio, erronei.

Di ciò accagionavansi l'altezza della pioccionaia pei giornalisti, ed anche un po' le predilezioni di questi disposti a storpiare, abbellire, scartare od annullare i discorsi degli onorevoli deputati, secondo che entravano o non entravano pel libero del loro partito.

Per questo si è pensato di pubblicare un resoconto autentico ed imparziale da affidarsi ad impiegati incolori, anzichè a *reporters* politicamente coloriti.

Contro tale proposta ha fatto la sotta pensata nel Comitato segreto il deputato e giornalista Edoardo Arbib, direttore della *Libertà*. Ma non fu nemmanco lasciato finire il suo discorso, tanto che egli deve essere scappato a dire che i giornalisti avrebbero tirato via a pubblicare ciò che essi credevano importante secondo la loro esperienza, e avrebbero segnalato a ritenere più importante un *reclame* o la ricetta culinaria pel pranzo del giorno, che non certe lagnuganta deputatesche.

Pare altresì che, sconfitto l'onorevole Arbib, voglia ciononpertanto regalare alla presidenza della Camera un'utile proposta, cioè che si scelgano nella compilazione ufficiale del resoconto analitico i *reporters* giornalisti già esperti e sperimentati in simile compilazione.

Ad ogni modo il pubblico è avvertito che nella prossima sessione avranno nella presa dei giornali di gran formato ridotti alla stessa proporzioni tanto i discorsi dell'onorevole Minghetti e dell'on. Zanardelli, quanto quelli dei deputatini di prima capo.

Ma non nel loro testo le quattro risoluzioni presentate dalla Giunta del regolamento e approvateri dalla Camera, dando mandato di dilucia alla presidenza per l'attuazione:

1. Un resoconto analitico che verrà allegato al processo verbale, la di cui estensione corrisponderà di regola a 4 colonne dell'attuale resoconto ufficiale, sarà ogni giorno messo gratuitamente a disposizione di tutti i giornali quotidiani di Roma o dei giornali politici dei capoluoghi di provincia.

L'estensione di 4 colonne non potrà essere eccedita se non nel caso di seduta di una straordinaria importanza, o di una eccezionale durata, previa l'autorizzazione del presidente.

2. I giornali quotidiani di Roma potranno richiedere questo resoconto presso l'ufficio speciale stabilito dalla Presidenza della Camera, ove sarà ad essi comunicato in bozze successivamente nel corso della seduta.

Il resoconto analitico sarà spedito, col corriere della sera, ai giornali politici dei capoluoghi di provincia che ne avessero fatta domanda alla Presidenza della Camera od a quelli ai quali, per la loro importanza, la Presidenza credesse spedirlo, sebbene non pubblicati in capoluoghi di provincia.

Il foglio contenente il resoconto analitico sarà indirizzato a tutti i deputati subito dopo ogni seduta.

3. Un resoconto telegrafico riguardante le discussioni di ogni tornata sarà a cura della Presidenza della Camera comunicato alle agenzie telegrafiche non più di un'ora dopo levata la seduta.

4. È fatta facoltà alla Presidenza della Camera di adottare tutti quei provvedimenti che valgano all'attuazione pratica delle risoluzioni 1°, 2°, 3°, salvo alla medesima il proporre nel bilancio interno della Camera quei maggiori fondi che fossero necessarii per il duplice scopo di avere un resoconto analitico, ed un resoconto telegrafico più ampio di quello che in oggi è comunicato i giornali dall'Agenzia Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO
23 luglio.

DA ROMA.

La mancanza di numero e il riscatto delle ferrovie Romane.

La buona impressione della votazione dei progetti di legge fattasi nella tornata di domenica alla Camera dei deputati non è durata nel lunedì.

Riceviamo a questo proposito le seguenti informazioni e considerazioni che sono di un'importanza abbastanza grave, e che confermerebbero il voto provabile che il troppo stroppia.

(Kappa). — 22 luglio. — Un fatto assai grave chiuse la seduta della Camera di ieri.

Dieci urne bianche ed altrettante nere stavano schierate alla tribuna della presidenza; i deputati salirono innanzi a tutto, ma la maggior parte deposero le palline del voto, e in altre no. Fattosi lo scrutinio, si riconobbe che delle 10 leggi solo 5 erano state approvate, cioè le tre riflettenti il bilancio, quella che esonera dai diritti di dogana alcuni materiali inservienti alla costruzioni marittime e quella sull'amministrazione del culto.

Le altre cinque leggi non risultarono approvate per mancanza del numero legale di suffragi.

I bilanci avevano avuto 209 votanti, ma la legge sul riscatto delle ferrovie ne aveva ottenuto solo 180; dunque 49 deputati si erano astenuti dal votare quella od altre leggi. Grande impressione produsse naturalmente questo fatto, che indica una rivolta dei deputati contro il modo con cui in queste ultime tornate si discutono i lavori parlamentari.

Io credo pertanto utile di spiegare nettamente le cause di questo fatto, che non posso venire male interpretato.

È lamento antico, è lamento che si ripete ogni anno, e finora inutilmente, quello che si fa intorno al sistema di far votare sotto la canicola, a suon di tamburo, le leggi più importanti. Si perdono durante la sessione quindici giorni a discutere del matrimonio civile obbligatorio, o d'altro argomento che non leva un ragno dal muro, e poi in due giorni, in poche ore si approvano i più importanti provvedimenti e si compromettono in tal modo le più ponderose questioni, i più vitali interessi.

Questo male, invece di diminuire, ogni anno vuolsi accrescendosi; e quest'anno sulla scia tornata di domenica si votarono ed approvarono da una Camera scarsa di numero, disorganizzata, stanchissima, ben nove leggi, e ieri lunedì se ne volevano far discutere ed approvare ben altre *dieci*, di cui alcune importantissime.

È ciò serio? Qual efficace discussione vi può essere in tali condizioni? E senza discussione è egli possibile che una assemblea che si rispetta deliberi sui più importanti argomenti?

Queste riflessioni, che saltavano agli occhi di ogni prudente già avevano sparso molto malumore contro il procedere del Presidente, che, seguendo forse un lodevole pensiero, ad altro non mirava che ad esaurire gli argomenti che erano inscritti sull'ordine del giorno.

***

Ma questo malcontento non sarebbe giunto a tradursi in aperta ribellione se non succedeva un incidente assai grave al riguardo della legge pel riscatto delle ferrovie Romane, un incidente che pose il colmo alla misura del malcontento dei deputati ed a mio avviso giustifica le spedienze e cui molti di essi si sono appigliati.

La legge del riscatto delle ferrovie Romane fu presentata sin dal 13 maggio alla Camera dal Ministero Depretis.

Questa convenzione portava fra le altre condizioni che il Governo pagherebbe anticipati, obbligazionisti e *creditori*, e che l'esercizio delle linee continuerebbe ad essere diretto da un Consiglio d'amministrazione autonomo; però stabiliva che questo Consiglio, il quale ora conta 20 membri, di cui 12 di nomina degli azionisti e 8 di nomina governativa, sarebbe quindi innanzi composto di soli 11 membri, di cui 7 di nomina governativa e 4 di nomina degli azionisti.

Questa disposizione non parve che guarentisse bastevolmente l'interesse dello Stato. Come mai il Governo, che ha pagato tutta la rete, che l'ha pagata con almeno 80 milioni di vantaggio sul suo valore, avrà ancora a disputare con rappresentanti di azionisti che or più non esistono, perchè *riscattati*? Come mai il Governo dovrà subire la loro influenza, patteggiare con essi, incontrare delle responsabilità, dei vincoli per gerire la proprietà sua?

Queste ed altre ragioni erano così evidenti che quasi unanimi gli Uffizi diedero mandato ai loro commissari di modificare in modo la legge che lo Stato entrasse subito in possesso delle linee, ed intanto, per non pregiudicare la questione dell'esercizio, le facesse amministrare con le norme con le quali ora si amministra la rete dell'Alta Italia.

E la Commissione composta degli onorevoli Cavalletto, Ronchetti, Nobili, Melchiorre, Bastanti, Mazzoncano, *Baccarini*, Corbetta e *Grimaldi*, in tale senso appunto modificò la legge; un solo commissario, a quanto dicesi l'on. Nobili, il quale, notate, è tuttora *amministratore* della Romane, si oppose a tale modificazione. L'onorevole Baccarini fu nominato relatore e in tale qualità espose eloquentemente le idee della maggioranza.

Questo lo stato delle cose.

Ieri si credeva da tutti che il progetto della Commissione (della quale due membri ne fanno parte del nuovo Ministero) passerebbe quietamente e che sarebbe senz'altro approvato.

Ma no. L'on. Genala, d'accordo col Nobili ed alcuni altri, butta fuori un emendamento, in forza del quale lo Stato riscatta e paga la rete... e ne lascia l'amministrazione ad una Società che più non esiste, rappresentata non dal Consiglio riformato a norma della convenzione Depretis, ma dal Consiglio quale trovasi attualmente composto, cioè con la maggioranza degli amministratori, nominata da non sappiamo quali azionisti.

Gli amministratori in sostanza continuerebbero ad essere i *famosi amministratori* delle Romane! E lo Stato pagherebbe!!

Ebbene, questo emendamento è accettato sul momento da Baccarini *ministro*, mentre Baccarini *relatore* aveva concluso in modo affatto contrario; viene accettato dai Grimaldi, il quale la sera innanzi aveva dichiarato, ad amici che lo interpellavano, che se sterrebbe il progetto della Commissione!

Ma si tratta adunque di una sorpresa?

Al banco della Commissione non vi è più il relatore, che diventò ministro; gli altri membri in gran parte sono dispersi od assenti; solo veglia il Nobili; ed il buon Cavalletto, cui la veneranda età forse è sonno, in due parole accetta anch'esso l'emendamento Genala a notte della maggioranza della Commissione. Ciò accade in un baleno, in una Camera disattenta, rumorosa, intollerante di ogni discorso; nessuno ha tempo a riordinare le idee, a domandare la parola, e la modificazione Genala viene dichiarata approvata dal Presidente!

Appena si comprende il fatto, cui non si può più riparare, lo sdegno è grande tra tutti coloro che in alcun modo studiarono quell'argomento; e vive proteste si fanno sui banchi del Centro e della Destra. O che dobbiamo noi prestare il nostro concorso, il nostro contraddittorio a discussioni che non sono discussioni?

È ciò utile al Paese, è ciò conforme alla dignità parlamentare? Non è egli tempo di protestare col fatto, mentre finora a nulla valsero lamenti e reclami?

« Noi qui siamo venuti, dicevano i deputati, con grande nostro disagio per votare leggi già discusse, per votare i bilanci, ma non possiamo permettere che si strappi alla Camera un voto, che giammai la condizioni normali si sarebbe ottenuto. »

Ecco la ragione dell'astensione, ecco la ragione per la quale cinque leggi non furono votate.

« E non potevasi votare *contro* (dicevano ieri coloro che erano furibondi perchè il colpo aveva fallito), invece di ribellarsi, invece di creare un cattivo precedente. »

No, non potevasi votar contro perchè nella Camera, che non fu illuminata da una discussione, solo avrebbero votato *contro* quelli che avevano studiato la legge (e sono pochi) e votavano certo in favore quei molti più che la legge non avevano nemmeno letta.

A tal proposito mi viene riferito che uno dei vostri deputati ieri mite declamava contro lo scandalo del voto, e fulminava colle folgori della sua eloquenza coloro che non avevano voluto votare.

— Ma ditemi un po' (lo interruppe un suo collega), in che consiste la legge ed in che consiste l'emendamento Genala?

— La legge... la legge io non l'ho letta.

— E si capisce.

Del resto ciò non è poi il gran danno nemmeno per gli interessati al riscatto delle Romane. Che la legge sia votata o non, sarebbe tutt'uno, poichè il Senato se ne sarebbe occupato solo a novembre. Ed a novembre la Camera avrà tempo a dare il suo voto con maggiore conoscenza di causa.

Intanto resta un buon avvertimento affinchè non si perpetui questo sistema di precipitare le votazioni nelle stanche ed impossibili sedute del luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

21-22 luglio.

Consiglio di ministri. — I ministri furono chiamati a Consiglio dall'onorevole Cairoli per discutere gli espedienti da prendere onde raggiungere il numero legale dei deputati per l'approvazione delle leggi presentate precipitosamente alla Camera, e rimaste sospese.

— *L'onorevole Cairoli.* — Il Presidente del Consiglio ha preso possesso del Ministero dell'agricoltura, di cui tiene l'*interim*.

Il *Diritto* dice che tutta l'attenzione dell'onorevole Cairoli si rivolgerà alla riforma elettorale, che vorrebbe compiere nel termine d'un anno.

— *Genio civile.* — Quanto prima verrà presentata al Parlamento nazionale una petizione di tutti i Collegi ed Associazioni di ingegneri esistenti in Italia, contro il progetto di legge per il riordinamento del Corpo del Genio civile, col quale si tende a concentrare nel detto Corpo nuove attribuzioni a scapito della classe dei liberi esercenti. La petizione suddetta fu compilata dal comm. ingegnere Canevari.

— *Il macinato in Senato.* — Presentati ieri al Senato i due progetti di legge per il macinato, l'on. Presidente del Consiglio ne domandò l'urgenza, e l'Alta Camera accordolla. Intanto si conferma che sarà approvata senza discussione l'abolizione del secondo palmento pel 1° agosto prossimo, sospendendo per ora ogni discussione della seconda legge relativa al primo palmento.

Il Senato esaurirà i suoi lavori entro questa settimana.

— *Per l'ordine pubblico.* — Scrive il *Courrier d'Italie*:

Assicurasi che l'on. Villa, prendendo possesso del portafogli dell'interno, abbia inviato ai prefetti del Regno le più vive raccomandazioni, segnatamente per esercitare una speciale sorveglianza sulle mene delle Società democratiche.

Il nuovo Ministro dell'interno raccomanda d'impedire qualsiasi tentativo che potesse compromettere l'ordine all'interno, o turbare i buoni rapporti colle altre Potenze.

Si aggiunge che su questa delicata questione il Gabinetto Cairoli è fermamente risoluto di far rispettare la legge con ogni mezzo possibile.

PARLAMENTO ITALIANO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

23 luglio. — (*Nostro telegramma*). Appena aperta la seduta sono accordati quaranta e più nuovi **congedi**.

Il *Presidente* annunzia che si deve procedere ad un secondo **scrutinio segreto** sopra le cinque leggi che ieri non ebbero il numero legale dei voti per essere deliberate.

Musoi e *Fambri* ritengono inutile questa seconda prova, visto la scarsa numero dei presenti; propongono che detto scrutinio segreto venga rimandato alla ripresa delle sedute, che intanto sarebbero sospese.

Elia, Cavalletto, Lazzaro e *Baccelli* si oppongono. Essi dicono che si deve procedere al voto ed attendere il risultato di quello prima di prendere qualche determinazione.

La Camera così risolve e passa alla votazione.

Dallo scrutinio risulta nuovamente la mancanza del numero legale, e pertanto il Presidente riconvoca la Camera per domani alle ore due.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Rio Janeiro, 20. — È giunta la corvetta *Garibaldi*.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che nella seduta di ieri della Conferenza telegrafica si decise di ridurre il numero delle cifre che formano una parola a tre e di restringere le lingue, che possono impiegarsi nei dispacci, alla inglese, francese, tedesca, italiana, olandese, portoghese e latina.

Costantinopoli, 22. — La crisi ministeriale continua.

Corre voce che i corsari commettano depredazioni nel golfo Persico.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Capetown, 2 corr.: Gli Zulù furono battuti; gli inglesi ricevono continue sottomissioni dei migliori soldati di Cettivajo, che disertano. Chelmsford incendiò i due più grandi Kraals. Molti prigionieri. Il nemico batte in ritirata in tutte le direzioni.

San Vincenzo, 21. — È partito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Costantinopoli, 22. — Kereddine domandò il rinvio di Osman-pascià e di parecchi ufficiali della Casa del Sultano, e la convocazione del Parlamento turco.

A Diarbekir avvennero dei tumulti. Vi sono quindici morti. Le truppe furono ristabilirono l'ordine.

Valparaiso, 29 giugno. — La flotta chilena continua il blocco d'Iquique. La corazzata *Huascar* restò a Callao per riparare le avarie. Gli esercitì riuniti del Perù e della Bolivia, il cui effettivo è di 20 mila uomini, attendono armi e munizioni. L'esercito chilano è calcolato a 12 mila uomini. I giornali di Valparaiso rimproverano il Governo di inerzia nell'operazione.

Napoli, 23. — La fregata *Vittorio Emanuele* incagliò stamane nel canale di Procida. È partito il piroscafo *Cisterna*, ed un pontone per disincagliarla. L'operazione è riuscita. La fregata alle ore una galleggiava nuovamente.

Bruxelles, 22. — *Camera.* — Il Ministro delle finanze presentò il progetto per la conversione della rendita belga 4 1/2 al 4 0/0.

Parigi, 22. — Quasi tutti gli antichi consiglieri di Stato sono dimissionari.

Versailles, 22. — La Camera approvò il progetto che autorizza la proroga dei trattati di commercio.

Tirard difese i trattati di commercio.

Il Senato discusse l'interpellanza Baragnon, biasimante le misure del Ministro della giustizia riguardo al Consiglio di Stato. Il Senato approvò, con 153 voti contro 112, un ordine del giorno approvante la condotta del Ministro.

Vienna, 22. — Riguardo alle voci di alcuni disordini nella Bosnia, la *Correspondenza Politica*, ha, in data del 16 corrente, che gli abitanti di Hum vennero a conflitto colla gendarmeria, che dovette fare uso delle armi. Un rivoltoso fu ucciso, uno gravemente ferito e parecchi sono feriti leggermente. Nella gendarmeria nessuna perdita. Il colonnello Groeller spedì una compagnia per rinforzare il posto militare di Hum. Il generale Killic recossi il 18 a prendere le misure necessarie. L'ordine non fu più turbato.

Roma, 22. — Iersera ebbe luogo nella Sala Dante la commemorazione di Dina, promossa dall'Associazione della stampa. Presiedeva De Sanctis. Erano presenti Cairoli, Varè, Ruspoli, Sella, Spaventa, il generale Bariola, il Ministro di Spagna e moltissimi altri personaggi. Parlarono, applauditissimi, De Sanctis, Bonghi, Zanardelli e Wood.

Menfi, 22. — La mortalità continua.

Londra, 23. — La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il progetto sulla disciplina nell'esercito.

Camera dei Comuni. — Dilke propose di inviare alla Regina un indirizzo, chiedendole di usare la sua influenza in favore della pronta esecuzione del trattato di Berlino, relativamente alle riforme in Turchia ed alla rettifica della frontiera greca.

Hambury propose un emendamento esprimente la soddisfazione perchè i principali articoli del trattato di Berlino furono eseguiti, ed approvante la condotta del Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 22, ore 2,5. — Ieri la Camera di Consiglio rinviò il processo del prete De Mattia al Tribunale correzionale, escludendo che il reato possa essere della competenza della Corte d'Assise, per insufficienza d'indizi.

Roma, 22, ore 1,40. — Si ritiene come inutile l'odierna convocazione della Camera, stante la mancanza del numero legale dei deputati per la votazione.

— Si tornano a smentire le voci di connubio fra Depretis e Cairoli.

— È probabile che alla commemorazione del compianto pubblicista Giacomo Dina, che avrà luogo questa sera all'Associazione generale della stampa, interverranno gli on. Cairoli e Tecchio.

Ore 2. — Si parla nuovamente della nomina dell'on. Lovito al Ministero di agricoltura e commercio.

— Si riafferma la notizia che il Senato per ora si limiterà a votare la legge testè approvata dalla Camera per l'abolizione del 2° palmento, rimandando poi a novembre prossimo la discussione sul progetto per l'abolizione graduale e totale del 1° palmento e di quello sulle costruzioni ferroviarie.

Del mattino.

Roma, 23, ore 10,55. — La commemorazione del compianto Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, è riuscita ieri sera imponentissima. Assistevano alla cerimonia circa 700 persone, fra cui molte notabilità scientifiche e letterarie, e parecchi ministri ed ex-ministri, come Cairoli, Sella, Finali, Torelli, Zanardelli, ecc., il prefetto di Roma, il sindaco, il comandante la divisione militare, l'ambasciatore di Spagna, gli assessori del Municipio, moltissimi deputati e senatori, la signora dell'on. Bonghi e molte altre signore.

La sala dell'Associazione della stampa era parata a lutto con semplicità e con gusto. Dalla parete dietro al seggio presidenziale pendeva il ritratto semigrandissimo del Dina vicino a due cerone, una del Comitato elettorale di Città di Castello, l'altra dell'Associazione generale della stampa.

Una Commissione composta di giovani pubblicisti fece gli onori di casa accompagnando all'entrata le signore.

Presiedeva l'on. Desanctis avendo allato due vice-presidenti dell'Associazione giornalistica.

Desanctis aprì la seduta rammentando la gran parte che Dina ebbe nel giornalismo italiano e leggendo numerosi telegrammi inviati dai giornali italiani in occasione della commemorazione.

Bonghi pronunciò in seguito un lungo discorso in cui, ricordando le virtù di Dina, e passando in rassegna i primi momenti del giornalismo italiano, accennò all'importanza del giornale l'*Opinione*, all'onestà ed integrità di carattere del suo direttore, e rammentò la sua condotta e l'abnegazione di cui fece prova in occasione della convenzione di settembre 1864.

Zanardelli parlò brevemente, ma con molta efficacia, dicendo che Giacomo Dina dovrebbe essere il modello della stampa nostra. Ricordò pure i bei momenti della stampa piemontese.

Gli oratori furono tutti applauditissimi.

— Nulla vi è ancora di deciso definitivamente circa la nomina dei segretari generali.

— L'on. Bella è partito rifiutando la carica di relatore del progetto di legge sulla riforma elettorale.

— Notizie giunte al Ministero di marina recano che la fregata *Vittorio Emanuele* arenata l'altra notte nell'imboccatura del canale di Procida, presso Napoli, venne scagliata ieri sera da alcuni piroscafi.

Parigi, 23, ore 9,30. — Sono intavolate delle trattative col maresciallo Mac-Mahon per la sua nomina a governatore militare generale di Parigi.

— Il principe Gerolamo Napoleone si recherà a Chiselhurst a fare una visita di condoglianza all'Imperatrice.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

GUARIGIONE della **BALBUZIE**
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio 21 22

FARINE

9 mar. pel corr. (1)	L. 60 75	60 75
» per agosto	» 61 —	61 —
» per Three-Sixs	» — —	— —
» pei 4 mesi ultimi	» 62 —	61 75

BIGOCCHERI

» sacc. 88 10/12 (2)	» 52 25	50 25
» » 7/9	» 56 25	53 25
» bianco 3	» 59 25	59 75
» raffinato sconto	»137 —	137 —

LIVERPOOL, 22 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 22 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Luigiana buon ordinario da franchi 83 a 84.

CAFFÈ — Venduti sac. 100.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 22 luglio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

MARSIGLIA, 22 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 33446
» — Vendite » 20500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela garantita. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI D'EUROPA.

Deposito al 1° luglio.

		1879	1878
Olanda	quint. ing.	275,000	153,000
Anversa	»	8,000	3,000
Amburgo	»	1,000	4,000
Trieste	»	17,000	11,000
Havre	»	72,000	38,000
Inghilterra	»	3,901,000	4,170,000
Totale quint. ing.		4,027,000	3,901,000
Importazione in 6 mesi			
		1877	1878
In Olanda	quint.	810,000	829,000
Ad Anversa	»	267,000	175,000
Ad Amburgo	»	228,000	1,337,000
A Trieste	»	300,000	277,000
All'Havre	»	148,000	155,000
In Inghilterra	»	8,157,000	10,191,000
	quint.	10,402,000	12,964,000
Dep. al 1° genn.	»	2,538,000	2,168,000
Insieme	quint.	14,140,000	15,074,000
Dep. al 1° luglio	»	4,027,000	3,901,000
Cons. in 6 mesi quint.		10,113,000	10,713,000
Id. in giugno	»	1,691,000	1,913,000
Arrivi in giugno	»	1,451,000	2,000,000

Per l'Olanda la prima mano solamente. Per gli altri mercati la prima e seconda mano.

NOVARA, 21 luglio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per cilindrico:

Riso nostrano	L.	28 85 a 31 45
Id. bertone	»	28 85 a — —
Frumento nuovo	»	20 95 a 22 95
Segala nuova	»	13 35 a 15 —
Meliga	»	14 65 a 16 65
Uliache nostrano al quint.	»	33 10 a 34 —
Id. bertone	»	28 — a 32 —
Avena fuori dazio	»	7 90 a 7 80

VERONA, 21 luglio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale	L.	26 — a 30 50
Granoni	»	»	20 — a 22 50
Risi	»	»	38 — a 48 —
Segala	»	»	18 50 a 19 50
Avena	»	»	18 — a 19 —
Riseni	»	»	23 — a 28 —
Trifoglio	»	»	— — a — —
Erba medica	»	»	— — a — —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 23 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Consegnate pubblico	Organzino	41	207 61
	Trame	31	216 72
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	72	809 79
	Tot. nel mese a oggi	130	
Consegnate privatamente	Organzino	21	101 78
	Trame	11	51 01
	Greggia	8	20 41
	Articoli diversi	—	74 98
	Totale	51	271 18
	Tot. nel mese a oggi	183	
Cambi, sconto e M. Fiorentino	Organzino	—	— —
	Trame	—	— —
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	—	— —
	Tot. nel mese a oggi	54	

BORSA DI GENOVA. — 23 luglio.

Rendita italiana	88 17 cont.	88 65 f. m.
Az. Banca Nazionale	2260	— f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	853	— f. m.
Az. Regia Tabacchi	—	— —
Az. Ferr. Meridionali	308	— f. m.
Francia lettera 110 85	— denaro	110 45
Londra vista 27 56	— denaro	27 62
Oro da 20 12 a 22 14	— Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 23 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		88 70
Id.	f. m.	— —
Prestito Nazionale (Sid completo		44 45
Id.	stallonato	42 90
Azioni Banca Nazionale		2260 —
» Banca Lombarda		648 —
» Banca Popolare		446 50
» Cotonificio Cantoni		467 —
» Lanificio Rossi		550 —
» Linificio e Canap. Naziou.		215 —
» Regia Tabacchi		577 —
» Ferr. Meridionali		309 —
» Ferr. Romane		193 —
» Società Ceramica		234 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		297 85
» Ferr. Sarde Serie A		302 75
» Ferr. Sarde Serie B		310 —
» Id. nuove		— —
» Ferr. Alta Italia		300 —
» Regia Tabacchi		323 —
» Beni Demaniali		502 —
» Fondiaria		494 —
» Cassa di Risp. Milano		510 —
Boni Ferr. Merid.		356 —
Francia a vista, mezzo 0		110 90
Svizzera a vista, mezzo 0		110 50
Londra a tre mesi, e 2.		27 61
Francoforte a tre mesi a 5		135 1/2
Vienna a tre mesi e 4		227 50
Oro		22 13

VIENNA,	24	23
Mobiliare	293 —	292 50
Lombarde	87 —	87 —
Banca Anglo-Austriaca	125 75	125 10
Austriache	291 —	290 —
Banca Nazionale	801 —	802 —

Napo leoni d'oro	9 20	9 20 5
Argento in banconote	109 —	108 —
Cambio su Parigi	45 75	45

DA AFFITTARE

A TEMPO DA DETERMINARSI

Appartamento di 20 camere al piano nobile, con grande salone d'accesso al solo locale, da adattarsi a piacimento, tanto per un solo, come per due alloggi, uffici, *clubs*, ecc.

Locali al sottopiano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 13. 6078

Da affittare al presente

Alloggio di 8 camere al 1° piano, via Alfieri, 20. 4008

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere, con giardino all'inglese, orto e frutta, a 7 chilometri da Piazza Castello.

Recapito in Torino, via Santa Chiara, N. 20, dal portinaio. 6983

Da affittare al presente

in via dei Fiori, N. 22,

Alloggio di 3 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Dirigersi al portinaio. 3016

DA VENDERE

Casa faciente angolo

via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Pomba, N. 6, piano 3°. 6984

Da vendere in Chieri

Casa civile con giardino, via Maestra, 93, quasi in prospetto alla chiesa di santa Margherita. Recapito in Torino, via Stellardi, 1. 3987

ALLEVARD

LES BAINS (ISERE)

Bar. Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, atbonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), **s'adresser à M. Marius Perte, directeur à Alevard.** 3717

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi "Morgan" — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Bocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comiadi, via Arcivescovado, N. 9 3162

Agenzia Generale

J. Dumont e C.

via *Doragrossa, N. 19, Torino.*

Vendita e compra di proprietà, *amministrazione di beni stabili*, incassi e informazioni in tutte le città dell'Europa, traduzioni in tutte le lingue. 4009

AVVISO

Un uomo, ammogliato senza prole, stato militare nel reggimento Guide, cerca impiego come agente di campagna o da cocchiere o domestico. — Dirigersi fermo in posta a B. C. Torino. 3998

Da vendere Pianoforte di Parigi, per sole L. 380. Piazza dello Statuto, N. 12, piano 4°. 4005

IN ALASSIO

(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mae Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

BRUN

via Galliari, 4, Torino, vende due **Locomobili**, due **Segherie** e varii **Torni e Macchine**. Fabbrica **Cancelli, Griglie e Sedie** in ferro, per campagne, **Tubi** filo con accessorii per pompe da incendio e giardino, **Gallons** per vetture e mobili. 3995

BIRRA DI STRASBOURG

della Società per Azioni l'ESPÉRANCE

Arrivi in vagoni refrigeranti.

Fusti di circa 50 litri caduno. — Chiederli agli Stabilimenti ov'è affisso il cartello della Fabbrica.

Specialità di Birra in bottiglie tenica e digestiva per famiglie villeggianti, *Clubs* e Stabilimenti balneari. 3908

Deposito generale presso G. BIANCOTTI, via Santa Teresa, N. 7, ed Arsenale, 1, Torino. 3908

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 24 corrente luglio, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del tenimento della *Grangia di Sommariva*, cioè *Cascina Galasso, Cascine Nuove, Tetti Bella* e *Riccardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Furnace*.

Torino, il 9 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
Avv. A. CERALE.

3980

Favorevole occasione

Da rimettersi per motivi di salute la **Fabbrica d'arredi per Chiesa** in metallo, candelabri, candelieri, vasellame ed altri articoli; provvista di tutte le macchine, attrezzi e metalli necessari. In piena attività e col necessario personale. Si cede con sconto da convenirsi dal prezzo d'estimo o d'acquisto, all'appoggio delle fatture state pagate a contanti, del valore di L. 14,000 circa.

Rivolgersi al proprietario, via dei Mercanti, N. 19, Torino. 4000

AVVISO

Il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 9040, sul venne l'ampio fabbricato civile e rustico con corte e giardino di are 84, 74, tavole 91, 2, posto in Pinerolo, regione Borgata, cantone San Giacomo, deliberato con atto 12 luglio corrente al rogito del Notaro Pietro Riva, residente in Torino, scade nel mezzodì del prossimo 27 luglio. 3976

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior Arancio, Costumè, Cannella.

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti.

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, esercizi in campagna, e pel viaggio di mare.

Avvisasi i numerosi compratori di tale prodotto colla rinomata marca della mia Casa, da venti anni di felice successo, che tal vendita si fa esclusivamente presso il fabbricante *Confetteria* G. B. SACCO, *via Doragrossa*, 7, Torino, ed onde evitare contraffazione ogni boccetta porta impresso sul cristallo il nome della Casa e num. d'ordine. L. 1 50 ogni boccetta di gr. 60.

G. SANGLER

Valigiaio di S. M. e di S. A. R. la Duchessa di Genova

VIA ROMA, 24, TORINO

BORSE E BISACCIE NUOVO MODELLO

adottato dal R. Ministero della Guerra pei signori Ufficiali d'artiglieria e cavalleria.

ZAINI IMPERMEABILI PER TORISTI, LEGGERISSIMI

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *confortabile*.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 3990

CONTRO LE FEBBRI

intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **ONESTI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Barberis, già Bonzani; Turta, già Depanis; Taricco, piazza San Carlo; Rossi via Roma — *Cuneo*, Rosenda — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Branza — *Milano* e *Roma*, Bizzoni — *Asti*, Onesti, che spedisce collo sconto d'uso. 3972

SOLO FERRUGINOSO ottenuto ecclusivamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Bull. t. XIII, 1884.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il ferro Quevenne si vende: 1° in sciroppo; 2° in confetti.

Per mascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e dannose, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale: Emile GUEYDON, 45, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C., Milano.**

DENTIERA leggera perfezionata, fatta senza levare le radici nè i denti vacillanti; masticazione garantita. L. 80. — Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 3950

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia provenuta da mucosi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, od altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il **Lattuario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono al loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Le stesse virtù ha lo *sciroppo balsamico* e la carta arsente, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta arsente nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola (sciroppo e carta).

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti. 3422

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3868

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1679

FERRO BRAVAIS

(FERRO BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SCROFOLETTA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido, ne tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che non annera i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 19, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Esigere le contrafazioni scorrenti ed esigere la marca di fabbrica qui sotto.

Si domanda affrancato il grande

foglio istruzionalissimo sull'*Anemia* ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Cerruti, Giordano, Torre, Barberis** successore a **Bonzani**. 3470

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0899

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono efficaci contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nella drogheria Gustavo Padre [illegible], e Pietro Paissa. 3751

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere la Malaria, le febbri terzane, quartane, ecc. — Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le dispepsie, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Marsigli. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Ai farmacisti si fa lo sconto d'uso.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Sellerino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Giordani avv. *Guido* — **La Giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Volume 2°: Fabbricati.**

Un volume in-8°, presso L. 2 50.

Volume primo — **Ricchezza mobile.**

Un bel volume in-8°, di circa 600 pagine, con un copiosissimo indice analitico alfabetico, presso L. 3 50.

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana. — Libro secondo.**

Un elegante volume in-8° di circa 500 pagine, presso L. 3

Presso del Libro primo L. 3 50.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Baruffi G. T. — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Monta-Verzuolo.**

Un vol. in-16° L. 1.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonèche al traforo delle Alpi. L. 1.**

Salvatore Farina — **Prima che sbocci (Novella).**

Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-12°, presso L. 1 50.

— **Le tre nutrici (Novella).**

Un elegante volumetto in-12° legato alla Bodoniana, presso L. 1 50

— **Il suo figlio studia — (Novella).**

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, presso L. 2

— **Capelli biondi (Romanzo).**

Terza edizione. Un elegante volume coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in 12°, presso L. 4.

— **Un Tiranno al bagni di mare (Tre scene dal vero).**

Un volume in-16° di 80 pagine, presso L. 1.

Guerriero P. E. — **AVVILIVE, novelli con coda in prosa.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 50.

Jack la Bolina — **Leggende di mare.**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 2.

Barrili Anton Giulio — **Tizio Caio Sempronio. Storia mezzo romana.**

Un bel volume in-12°, presso L. 3 50.

Entra in scena l'eroe — Il triclinio — Donne, vino e amori — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa — Duettino d'amore — Il terzo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — La scuola di Numeriano — Il ricevimento — *Quod erat in fabis* — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli spauracchi — Una va e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Maiz in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 50.

Neri Lorenzo — **La Famiglia Bolognani — Esercizio di letture famigliari e di letture pei giovinetti, per uso delle famiglie, delle scuole, dei tratteni e libro di premio. 2ª edizione** *riveduta* ed accresciuta dall'autore.

Un bel volume in-12°, di circa 300 pagine, prezzo ridotto L. 2.

Lettere d'istruzione scientifica e letteraria — Di rimprovero morali, di ripressione, ecc. — Officiose, di auguri, ecc. — Di cambio, ricevute e mandati — Di offerta, di mediazioni e raccomandazioni — Di domanda, supplica e preghiera — Di racconti — Di scusa o giustificazione — Lettere di rendimento di grazie — Di dolore, condoglianza e conforto — Di congratulazione — Di esortazione e consiglio — Di negozi commerciali — Di negozi, d'arti e mestieri ed impieghi — Di negozi di agricoltura — D'invito — Gioconde e d'invettiva — Di avvisi e notizie — D'interessi e affari domestici.

Carelli Giovanni — **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. 1 vol. in-8° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.**

In questo libro si discorre di oltre a cinquecento sorgenti di acque minerali.

L'opera è divisa in più parti.

Trattasi dapprincipio nella 1ª parte delle nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.

Posti questi principii generali, nella seconda parte si discorre delle acque minerali d'Italia in particolare e cioè di quante acque abbiamo solforate, clorurate, bicarbonate, solfate, ferruginose, ecc., ecc.

Dopo la descrizione vengono discusse in varie maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.

Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.

Il volume è di 516 pagine in-8° grande ed ha unita una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, coll'indicazione delle acque minerali che in essa abbiamo.

Balbo — **Frammenti sul Piemonte, 1 volume in-16°, cent. 50,**

Avvertenza dell'editore. — Prefazione. — Panorama militare delle Alpi Piemontesi viste da Superga. — La collina di Torino. — I servitori di Vittorio e di Savoia. — Carta geografica del Piemonte. — La cronaca della Novalesa. — Chieri ed Asti. — Alfieri. — Appendice.

Robotti G. — **Il Regalo d'un amico, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.

Cenni sul corpo umano — Ancora del nostro corpo — Gli alimenti — Si continua parlar degli alimenti — La cucina ed i suoi attrezzi — Cenni intorno alla minestra, allo stufato ed ai condimenti — Norme per ben digerire — Brevi avvertenze intorno alla cura dei denti — L'acqua — Il vino e la birra — L'alcool — Il caffè — Cioccolatte, Tè, Coca — Il tabacco — L'aria — Temperatura dell'aria — Umidità — Un ottimo depurativo del sangue — La casa — Salubrità della casa — Cenni intorno al riscaldamento invernale — Consigli agli operai — Aulli e scuole — Risaie, paludi, maceratoi — La nostra pelle — Il bagno ed il nuoto — Ancora del bagni — Cure ai sommersi — La pulitezza — Barba e capelli — Dobbiamo vestirci bene — Gli abiti, le scarpe, i letti, ecc. — La camera — Due consigli alle donne — Degli organi dei sensi in generale e di quello della vista in particolare — L'organo dell'udito — L'organo dell'odorato — Organi del gusto e del tatto — Un cenno intorno alla ginnastica — Un racconto — Norme ed esercitazioni ginnastiche — Il lavoro — Il riposo — Un cenno intorno alle passioni. *Superbia, Avarizia — Ira, Invidia, Gluttonia*, ecc — Preghiuli: *Così faceva mio padre, Un diavolo ne scaccia un altro* — Non si deve istruire la donna — Il vaiuolo — La rogna, la tigna, le scrofole e i funghi — La rogna delle bestie — L'idrofobia — La mostr'ora — Il salasso — Ultimi consigli.

Raisini Guglielmo — **La Donna, canti lirici. Terza edizione riveduta e aumentata di nuovi canti.**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 3.

Fontana Ferdinando — **Il canto dell'odio.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 50.

Zanardelli Giuseppe — **L'Avvocatura (discorsi).**

Un volume in-4°, presso L. 2 50.

Zanolini Antonio — **Biografia di Gioachino Rossini, con ritratto e autografo.**

Un volume in-4°, presso L. 5.

Selmi Francesco — **Memorie sopra argomenti tecnologici con appendice di argomento agronomico.**

Un volume in-4°, presso L. 8.

Marescotti Angelo — **L'Economia Politica studiata col metodo positivo (conferenze).**

Un volume in-8°, presso L. 4.

Torelli Achille — **Scheggo — (Versi).**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 3.

Carducci Giosuè — **Il canto dell'amore.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 60.

AGLI UOMINI D'AFFARI

Pescini avvocato C. — **Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge. Prezzo ridotto L. 5.**

Consta di un grosso volume di pag. 550 in-16° grande. — Ivi, chiunque abbia per oggetto il traffico, dal *semplice Commerciante* alle *vaste Case commerciali* ed *industriali, Istituti di credito, Banchieri*, ecc., e gli stessi *terzi*, troveranno esattamente delineate le rispettive posizioni, i loro diritti e gli obblighi relativi. Una larga parte è assegnata pure alle **Lettere di cambio e Biglietti all'ordine**, ove sono risolte le più minute questioni che al riguardo possono insorgere.

Al libro è unito un dettagliatissimo sommario, vera guida per la pronta ricerca delle numerose questioni.

AGLI AGENTI DI CAMPAGNA

Biondi G. — **Manuale di agricoltura teorico-pratica, 2 volumi in-16° con 53 figure. Prezzo L. 5.**

Contabilità agricola.

Bilancio simottico ad uso degli agenti di campagna, 2ª edizione, 1 fascicolo in 4° grande L. 1 50.

Re Filippo — **Elementi di economia campestre, aggiuntovi il saggio storico sullo stato e sulle vicende dell'agricoltura antica dei paesi posti fra l'Adriatico, le Alpi e l'Appennino.**

Un volume in-16°, di 360 pagine, presso L. 2 50.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Italia degl'Italiani. — **Natura ed arte. Studi e memorie condotti all'acquerello dal pittore cav. Carlo Ferrario, professore di prospettiva presso la Regia Accademia di Belle Arti in Milano, e riprodotti dallo stesso col sistema della eleografia a scopo decorativo e didattico.**

Condizioni d'abbonamento:

Si pubblicano due tavole al mese della grandezza di centimetri 28 × 39. — Le tavole sono accompagnate ciascuna con un foglio di testo impresso sopra carta di lusso con relativa copertina. — Le spedizioni agli associati si fanno mensilmente e cioè a due tavole alla volta arrotolate con bastoncino e franchi di porto in tutto il Regno.

L'associazione è obbligatoria almeno per un trimestre, cioè per 6 tavole. — Il prezzo di ogni fascicolo è fissato in L. 2. — Gli associati per un semestre (12 tavole) riceveranno in premio un'Oleografia del valore di L. 5; e gli associati annuali (24 tavole) un'altra del valore di L. 10.

A chi si associerà per un anno si accorderà il pagamento anticipato anche trimestralmente e con diritto al premio.

Dietro invio di L. 2 si concederanno per una volta tanto le prime due tavole, e di L. 6 quattro a titolo di saggio.

Per esame del Testo e delle Tavole, e per associazioni rivolgersi alle Librerie ROUX e FAVALE.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono in noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, garanzia e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradursi.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° — **Marianna**, di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° — **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° — **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° — **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen.*
7° — **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° — **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° — **La figlia del capitano**, di *Pouschkine.*

SERIE SECONDA.

1° — **Fiocicla**, *di S. B. Saintine.*
2° e 3° — **La contessina Giselda**, di *E. Marlitt.*
4° — **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau.*
5° — **Acque di primavera**, di *Turghenieff.*
6° — **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° — **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° — **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz.*

SERIE TERZA.

1° — **Taras Bulba**, di *N. Gogol.*
2° — **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° — **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins.*
5° — **Un sogno di primavera**, di *G. Von Dreseli.*
6° — **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° — **L'ultima canzone**, di *E. Blandy.*
8° — **Tre Figlie nubili**, di *B. Auerbach;*
9° e 10° — **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA.

1° e 2° — **La casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° — **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° — **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° — **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock.*
7° — **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° — **Il segreto di una vita**, di *Henry Feod.*
10° — **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau.*

SERIE QUINTA

1° — **Desia**, di *E. Grisilla.*
2° — **Maddalena**, di *G. Sandeau.*
3° — **La Donna dei sogni** — **Lo spettro di Vago**, di *W. Collins.*
4° — **Un gran matrimonio** — **Il caso di coscienza**, di *O. Feuillet.*
5° — **La principessa Ogherof**, di *E. Grisilla.*

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, detta serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent. 60.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.